O N. 523
L. 5
» 7,50
... lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Greci, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL VETO: Il sole splende in ogni contrada e vi diffonde la sua *luccicaria di progressione civile.* Sovente in tale luccicaria sorge la nube; ma per disperderla non occorre darsi a *improvvisazione di nuova luce*, impoichè la *luce esiste* e in nome suo, che è *legge acquisita*, si può pugnare. In ragione capoversa miro intricarsi lotta sopra la terra d'Albione. Quivi l'ombra tiene ancora il *suo impero supremeggiante*, nel mentre *la luce si addensa di altro canto.* Dall'ombra comandano le MUMMIE: *lordi* con *veto* alle leggi (feudalismo persistente) - dalla luce *propongono* gli UOMINI VIVI: *comuni* con architettaria di legge medesima. La mummia inglese è *scandalo mondiale;* la sua caduta è *mondiale trionfo.* La peste in un punto del corpo è *peste ovunque.* Accidenti *alli lordi* e vittoria *alli comuni*, io dico. Vincano li comuni! Poi si procederà allo *snebbiamento* delli comuni stessi.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 6 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 523

L'ultima visita di Gemito

Dopo il Duca d'Aosta il Re. Dopo il Re, il Papa. Dopo il Papa, il *Travaso*.

Si, o amici lettori, l'illustre scultore ha finito la sua *tournée* con una visita nei nostri uffici come era doveroso, perchè il genio non conta se non ha la sanzione del *Travaso*.

Quando Vincenzo Gemito è comparso, reduce dal *Valle* dove aveva assistito ad una recita di Scarpetta, Tito Livio Cianchettini gli ha gettato le braccia al collo, dicendogli:

— Ave, fratello!

E lo scultore gli ha giurato di fargli il monumento.

Mascherino ha miagolato di gioia, e Gemito ha detto anche a lui:

— Ti farò un busto!

Oronzo gli ha dedicato un forbito discorso, e l'artista ha promesso di eternare nel marmo sia Oronzo che il discorso... e così via! Da ciò è facile pensare come, alla fine, noi siamo rimasti di sasso, per la sorpresa!

Dopo averci raccontato i suoi nuovi progetti per l'avvenire, Gemito ci ha onorati della promessa di lavorare anche e solamente per noi, come ha fatto pel Re, per Scarpetta, pel Papa, pel Duca, per *Mascherino*, e per... Dio.

— E così, gli abbiamo detto, che regalerete ancora all'arte?

— Oh, poca roba! Venticinque busti in marmo, 72 in bronzo, trenta monumenti a cavallo, novantasei a piedi...

— Perbacco, soltanto?

— Poi ho da fare novantasei servizii di porcellana, quattro colonnati come quelli di San Pietro, circa un migliaio fra busti, bustini, bustetti, bustoni...

— E adesso quale altra visita vi ripromettete di fare?

— Non so... ma mi pare che non resti più nessuno.

— Già! dopo il Re ed il Papa...

— Non ho più che da visitare me stesso.

La Foresteria di Stato

Gigione ha un debole per le foreste. Appunto perciò il suo illustre discepolo Maggiorino Ferraris ha un debole per i forestieri. L'Italia deve infatti coltivare due cose: le foreste e i forestieri, ragione per cui è necessario pensare a rivestire le foreste, visto che per spogliare abilmente i forestieri, facendoli pure contenti, c'è già un Servizio completo — mancia compresa — di albergatori, *maîtres d'hôtel* e camerieri.

Facciamo dunque un « Ministero delle Foreste » unito a quello dell'Agricoltura, anche avuto riguardo che la foresta fu la prima abitazione dell'uomo che vi trovò gratuitamente cibo e ricovero; ora, col rincaro dei viveri e dei fitti chi sa che non bisogni decidersi a ritornare alla foresta e alla vita selvaggia; d'onde apparisce chiara l'utilità di disciplinare il servizio vegetale delle nostre pendici ombrose che, confessiamolo, lasciava molto a desiderare.

Il còmpito non è facile pel legislatore, ma l'on. Luzzatti saprà ben lui sfrondare le difficoltà, rinverdire l'antica leggo Lucana e districarsi da quei virgulti parassitari che potessero ingombrare il regolare andamento del nuovo Ministero, cominciando dalle radici, ossia col fare una statistica dei vari gruppi e clivi boschivi della Penisola e procedere a stabilire la loro qualifica e denominazione.

Oggi si conosce quasi solo per fama l'esistenza della macchia della Fajola, dei boschi della Sila, del Boscoreale, di Bosco Tre Case e del Bosco Sacro; si sa, così approssimativamente, che vi sono « foreste imbalsamate » una « selva oscura » nonchè « selvaggia ed aspra e forte » ma nessuno ha ancora saputo dire con precisione « quelle sciocche foreste che fan sotto la neve ».

Questo inconveniente verrà eliminato dando a ciascun gruppo il proprio nome e — perdoni l'illustre finanziere forestale la nostra sfacciata intromissione — ameremmo che all'uopo non venissero... banditi nomi cari nella storia silvestre, di benemeriti personaggi che sempre ebbero vivo il culto della foresta, quali ad esempio: Ansuini, il Passatore, Musolino (per cui invochiamo la grazia e la nomina a Capo Divisione), Gasparone, Tiburzi ecc., tutta gente dedita alle evasioni... delle pratiche e che non poteva vivere senza... macchie.

Quanto al personale da assumere pel nuovo dicastero, va da sè che, a cominciare dal Direttore Generale del Servizio Boschivo all'applicato del... ramo « Quercie laiche e secolari », dal Capo-Sezione al reparto « Fauni e Amadriadi » fino all'ufficiale d'ordine addetto alle Ghiande, saranno tutti assunti in... pianta stabile, con relativo organico e orario continuato, o meglio... tronco.

Saremmo infine propensi per l'applicazione del « Magistrato delle Acque » allo scopo di disciplinare le medesime in modo che — come loro solito — non abbiano a distruggere le... macchie, e per l'istituzione di un corpo speciale di signorine più o meno dattilografe che — non s'inalberi l'on. Luzzatti — abbiano la cura di interessarsi del disbrigo delle pratiche (ma non tanto) dirette alla verifica ed ai « sopra luogo » per l'accertamento forestale delle « Foreste Vergini ».

CORSE

Patapùnfete! Corse al galoppo,
dei cavalli su vasto terren!
se un intoppo a chi scappa è di troppo,
c'è lo *starter* che attento si tien!

Patapùnfete! scàppa il fantino,
sferza il forte nitrente destrier;
l'*handicap* o lontano o vicino
chi sa vincere, stiamo a veder!

Patapùnfete! tròtta e ritrotta
di Luzzatti in gran fretta il caval;
per le fratte la frotta è condotta
da Sonnino, fantino che val!

Patapùnfete! è razza un po' pazza
dell'Egitto, e in affitto mantien
quello spiazzo ove in pezzo si piazza,
fin che il vero padrone non vien!

Patapùnfete! corre e galoppa
con cavallo furente Bettol,
ma se intoppa o fa stoppa, s'accoppa
e di poppa l'appioppano al suol!

Patapùnfete! ostacoli a massa
c'è chi abbassa ove passa il fantin
che s'ingrassa, e se ammassa una tassa
la grancassa ci squassa un tantin!

Patapùnfete! scàlpita e trotta
per un *meet* un sinistro campion;
trotta Arlotta e la lotta s'ingrotta
scavalcando steccate a milion!

Patapùnfete! il pubblico scatta,
fischia o approva secondo gli va;
schiatta matta che ratta e compatta
d'aspettar più pazienza non ha!

Patapùnfete! è « in forma » Salandra,
sferza e sferza il cavallo, ma par
Salamandra, che in testa alla mandra
vuol, qual dardo, al traguardo arrivar!

Patapùnfete! e appunto qual dardo
figge il guardo il fantino Pantan,
per passar più gagliardo del pardo,
ma all'azzardo ben tardo riman!

Patapùnfete! il gruppo aggruppato
parte in gruppo, ed in groppa ciascun
si mantiene aggroppato e aggrappato,
nè si sgroppa dal gruppo nessun!

Patapùnfete! attento e contento
sta lo *starter* al lento e normal
steeple chase, e se avventa un accento,
muta evento al momento fatal!

Patapùnfete! dalla Tribuna
parton sibili orribili giù,
già del *matche* ognun sa la fortuna,
già s'è visto chi corse di più!

Patapùnfete! ognuno s'accorse
quante forze ci occorsero, ma
chi non corse alle corse ora forse,
strano caso, il gran premio otterrà!

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Gli iscritti al Derby

Ecco l'elenco dei probabili partenti alla classica corsa del *Derby Reale* che dopo il ritiro del grande favorito Palamidone della Scuderia di Dronero ha perso gran parte del suo interesse.

Non è che manchino nel lotto dei cavalli di buon sangue e di fondo ma la presenza del *crack*, avrebbe dato altra andatura alla corsa, obbligando gli altri soggetti ad impegnarsi a fondo e a dare tutto quanto possono dare, anche a costo di arrivare al palo sfiniti e bolsi.

Comunque la prova non riuscirà del tutto priva di emozioni perchè vi figurano cavalli non nuovi alla vittoria.

1° *Gigiona*, balzana isabellina della scuderia del *Corriere*, avvezza a correre su tutte le piste. Si dice che non sia tanto in forma in seguito ad un accidente capitatole battendo una gamba contro un catenaccio, ma per l'epoca del *Derby* si sarà certamente ristabilita e fornirà un ottimo galoppo figurando certamente in testa.

2° *Bettola* che rappresenta col compagno di scuderia *Danco* i colori di Dronero. Bettola è avvezza a trionfare coi cavalloni più forti, ed è magnificamente allenata sul terreno delle Convenzioni; non sappiamo però se la pista delle Capannelle le sarà propizia; in ogni modo il compagno di scuderia *Danco* ha l'incarico di farle il giuoco e di mantenerle le forze per il *rusch* finale. E' la grande favorita al *betting*; i *bookmakers* la danno al disotto della *pari* e al momento della corsa la sua quota scenderà anche più basso perchè di tutto il lotto essa è certamente il soggetto più considerevole.

3° *Arlotta*, roano di mezzo sangue della scuderia Napoletana, ma dai grandi mezzi, tanto che è designato come un probabile *outsider*.

4° *Salandra*, baja oscura, un po' difettosa nel treno laico, e che va malissimo su terreno pesante perchè molto grave e con a piombi poderosi. Fornirà un lavoro faticoso, ma è destinata ad essere ben piazzata.

5° *Sidney*, castrone grigio di mezzo sangue arabo-inglese; non è cavallo di fondo, epperò la distanza di 2400 metri non è adatta alle sue forze; purtuttavia se il fantino Roux lo monterà bene e all'ultimo, sappia, se ne è il caso, metterlo alla frusta, potrà magari vincere per una incollatura. Certo che il cavallo non vanta troppe vittorie al suo attivo, ma ha una preparazione assai severa ed ha fornito ultimamente qualche galoppo. Non sono pochi che hanno fiducia in lui; anzi esso ha già raccolto quasi 200 puntate al *book-maker*, cosa che sembra quasi impossibile; ma tutto può darsi, e chi vivrà, vedrà.

Degli altri cavalli è inutile parlare: correranno per far numero e per animare il giuoco.

Favoriti dal Travaso: BETTOLA e SIDNEY.

Il fenomeno Einaudito

E' ancora viva l'impressione destata nel pubblico torinese dall'ultimo esperimento dato dal famoso calcolatore Giovanni Einaudi in una sala dell'Hôtel Europa.

L'Einaudi non è nuovo ai cimenti del calcolo e gli scienziati che si sono occupati di questa sua malattia (diciamo così) hanno dichiarato che il fenomeno è meraviglioso.

La vita dell'eccezionale soggetto mnemonico consiste in una serie di operazioni difficilissime che, mentre gli esseri normali riescono a risolvere dopo

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Onorevol divenne a Crescentino
Ed è ingegnere, come sempre fu
Piemontese, onnisciente, magrolino,
Loquace, *CARLO* ed esiandio *MONTÙ*.

Le indispensabili precauzioni...

« L'on. Giolitti è ripartito alla volta di Dronero per continuarvi i suoi dolci riposi » (*Giornale d'Italia* del 1° marzo).

... perchè non si desti.

un lungo sforzo, vengono da lui liquidate in breve spazio di tempo, dopo di che l'Einaudi anzichè debilitato, apparisce più leggero e sereno, come se si fosse liberato da un gran peso interno.

Egli, per esempio, svegliandosi la mattina alle 8, sa già senza sbagliare di un secondo, che mancano 4 ore per l'ora del pranzo, 12 per la cena e 16 per la mezzanotte, e sa dividere il tempo in parti uguali fra il divertimento e l'ozio, sottraendo solo poche ore per quegli esercizi che gli dànno modo di risolvere... il più arduo dei problemi: quello dell'esistenza.

Il nostro corrispondente torinese — un professore di calcolo infinitesimale — non ha mancato di inviarci la relazione di una visita da lui fatta all'uomo fenomeno:

— « Si ricorda, signor Einaudi, a quale età cominciò ad accorgersi di possedere quel tale bernoccolo e ad esercitarsi nel maneggio delle cifre? »

— « Precisamente: avevo 6 anni, 2 mesi e 17 giorni, pari a 2268 giorni, ossia 54 432 ore, ovvero 3,265.920 minuti primi, uguali a 135.955.200 minuti secondi; mi ricordo benissimo che ero fuggito da casa diretto a Marsiglia *ped bus., calcolantibus*.

« Il primo conto che mi fu presentato fu quello di un trattore dove avevo mangiato qualcosa e siccome non avevo denaro abbastanza chiamai il padrone e gli dimostrai che alla somma ch'egli avrebbe dovuto intascare, moltiplicata per sè stessa ed elevata alla 7ª potenza, aggiungendo i pochi soldi che io possedevo ripetuti tante volte 75 quante ce n'entrano nel numero 7.452.828.002 si sarebbe avuta una cifra pari alla 6ª parte del quadruplo di un miliardo diviso 3,1416, corrispondente a....

« L'oste, pover'uomo, non volle sentir altro; cominciò a dar segni di pazzia, gridò a tutti che era diventato milionario, ed offrì un sontuoso banchetto, dopo il quale mi regalò quella marmotta che servì da segnacolo per la mia celebrità, quasi come la civetta per quella del Sindaco di Roma.

« Da allora in poi il mio nome corse per tutte le bocche e cominciarono gli esperimenti. Il totale dei numeri sommati finora, più quelli.... »

— « Per carità!... Ma dica: questo *surménage* intellettuale non le ha scosso il sistema nervoso? »

— « Affatto: ho sempre goduto ottima salute. Solo una volta, in seguito alla faticosa estrazione di una radice cubica (o *pubblica* come dicevo sui primi tempi) mi si gonfiarono i logaritmi e fui portato all'ospedale per subire un'operazione, che poi feci da me mentalmente e riuscì benissimo. »

— « E' ammogliato, signor Giovanni? »

— « Non ancora, ma ci penso; e le dirò che, fidando molto sulla mia abilità per la moltiplicazione, ho intenzione di fondare una società anonima per mettere in commercio un gran numero di macchinette viventi automatiche di calcolo per uso degli uffici, portanti la mia marca di fabbrica. »

A questo punto (aggiunge il nostro corrispondente) pregai l'Einaudi di voler risolvere alcuni problemi importanti, ciò ch'egli fece colla massima prontezza, ma quando gli sottoposi il problema... edilizio romano mi rispose candidamente che esso era superiore alle sue forze.

Nella prossima intervista vedrò di fargli fare il calcolo (che poi vi riferirò) delle probabilità di vita e di resistenza del Gabinetto Sonnino, cosa che non dovrebbe riuscirgli difficile, tanto più essendo il bravo Giovanni nativo di Dronero...

CHI CERCA TROVA

Mis Diana Delauny, una poetessa ricca e geniale, ha fondato a Londra un nuovo club femminile. E' questo il *club* dell'uccello azzurro. — E l'idea, francamente, ci par degna di menzione. Fino ad oggi le donne, specialmente inglesi, pur di fondare un nuovo club, si attaccavano a qualunque idea meno che peregrina, e prive anche d'ogni novità: si attaccavano alla propaganda religiosa, all'antialcoolismo, alla protezione dei gatti disoccupati o bisognosi di consiglio; non si sono attaccate perfino alla vecchia, monotona, propaganda pel voto alla donna?

Ebbene, l'attaccarsi ora — come fa Mis Delauny con le sue seguaci — all'uccello, secondo dice lo statuto del *club*, azzurro, denota una certa originalità che fa bene auspicare dei futuri trionfi femminili.

Lo scopo del club, è uno solo: propone alle associate di cercare la felicità, e, una volta trovatala, non lasciarla sfuggire. Questo canone è un po' come il consiglio di quegli che insegnava a cucinare la lepre: innanzi tutto, occorre... acchiappare la lepre..

Lo stemma del club è, naturalmente, un uccello, sotto al quale è il motto, alquanto.. scorbellato, a dir vero: *cerchiamo la felicità*.

E infatti quelle signore del club dell'uccello azzurro, una volta la settimana si riuniscono a pranzo, e dopo il pasto si recano nel grande salone e vanno alla ricerca dell'uccello azzurro.

Lo statuto non dice con quali mezzi, nè in che modo.

Qualcuna, forse, si nasconderà, e lancerà un flebile fischio. Le altre prenderanno quel fischio per l'uccello, o viceversa, e si daranno all'affannosa ricerca.

Del resto, a questo mondo, quel che regna è l'illusione: e le ottime socie del club si contentano così, di cercare un uccello che non c'è, illudendosi di trovarlo.

... chi sa che, tenendo duro, non riescano vittoriose, e lo trovino finalmente un giorno.

Auguri... saluti e... come si suol dire, figli maschi.

Gabriele scoronato

Gabrielissimo sofoclèo ha un diavolo per capello. Il che forma in tutto quattro diavoli, più che sufficienti a tener di cattivo umore il Poeta. E c'è di che. A Trieste l'autorità politica, all'ultimo momento, gli ha negato il permesso di tener la conferenza sulla velivolazione, con grave discapito del ventre innumerevole, dei numerosi catoncelli e delle canizze gazzettanti che avrebbero dovuto ascoltarlo, ma più ancora con discapito grande e materiale per l'Imaginifico eschilèo, che ha dovuto restituire l'incasso già fatto di 8000 corone, pel teatro che, fin dal giorno precedente, era tutto esaurito. La restituzione di questo incasso, ha finito per fare... incassare terribilmente il Poetissimo. Non è questione di vile pecunia, si capisce, giacchè Gabriele è superiore a certe piccolezze de la tapina terra, e nessuno può tacciarlo di venalità se, qualche volta, come è naturale in un poeta, egli si mostra... attaccato alla lira. Ma in questo caso si trattava non di lire, bensì di corone. E l'anima imperialista dell'iperdivino ulissèo, all'idea di averne ottomila sotto mano si era sentita venire — si perdoni l'imagine alquanto... stercoraria — l'acquolina in bocca. Ottomila corone! — andava ripetendo fra sè l'Aedo coccipelèo — ottomila corone! — I re, gli imperatori, ne hanno una per ciascuno, ed io, re dei re dei re dei re, ottomila per me solo!

Già pensava, l'imaginifico coccigèo, al modo migliore di impiegare quelle ottomila lucenti, rutilanti, contanti e sonanti corone, quando la vile polizziottaglia gli chiuse in una volta e il corso della fantasia e i battenti del teatro. Così fu che le ottomila corone rientrarono in sè come altrettanti canocchiali che si chiudano, e al Poeta non rimase che il sapore della disillusione, amaro come l'Adriatico che è, a detta dei competenti, amarissimo oltre ogni dire

Egli si convinse così che fra il dire... una conferenza e fare... dell'irredentismo, c'è di mezzo appunto quel mare che sa lui.

Ma poco importa a noi, di questo incidente, ora che l'iperbolico pappaghèo ci ha ugualmente appreso ciò che egli avrebbe fatto delle ottomila corone, se le avesse intascate.

Da un foglio di appunti ch'egli gentilmente ci ha trasmesso abbiamo potuto rilevare che, con quella somma egli avrebbe:

Acquistato in Olanda, dal mercatante sagace ed esperiente, un metro quadro di quel velluto famoso, dal colore indefinibile del nord-nord-ovest;

Costruito un velivolo capace di condurlo fino alla soglia del Paradiso, a restituire la carta da visita al Padreterno, che già da tempo si scomodò per lui;

ordinato una spedizione per rintracciare fin l'ultimo pezzetto esistente di quella famosa pomice che Catullo, con imperdonabile leggerezza, lasciava qua e là su per i tavoli marmorei delle osterie di Verona;

spedito a Treves un telegramma meno conciso dei soliti, ad esempio così:

Trovomi periodo fecondissima cogitazione. Cerebro bollemi, contorcesi paradisiaca incontinenza superfetale, capolavorerovvi fra breve, antipecuniatemi maggior larghezza possibile...

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Skyando

— Cara-le scrissi-dagli occhioni fosky
Coi quali sorridendo ognor mi adesky,
Vieni con me per gli abruzzesi bosky
Ove regnan la neve e i venti fresky:
T'aspetto al treno allo spuntar del dì;
Mi raccomando, non scordar gli sky.

Ella rispose: — Amico, a quali risky
Mi vuoi mettere, dunque! Se tu casky,
Casco pur'io, lo sai! E Dio, che fisky
Quando faremo insieme i primi fiasky..
Pur tuttavia, verrò. T'aspetto lì.
Non dubitare, porterò gli sky.

In treno ci trovammo in molti masky
E in trenta donne... come dire?.. misky,
Ed arrivammo su i montani pasky
Ove la neve par che il piede invisky...
Ma noi ce ne svischiamo... e fu così
Che andammo a gambe all'aria con gli sky!..

s. k. y.

"PRO GENTILEZZA"

Omaggio doveroso

al compitissimo « Consiglio Nazionale » delle egregie gentili « donne italiane ».
(*in Piazza Nicosia N. simpatico 35*)

O Gentilezza, nome non più vano,
Dea non più senza culto!
Per te diremo al turpiloquio insano:
« Parce sepulto! ».

Per cura d'un gentile Comitato
(Gentil sesso italiano!)
Un secolo verrà riabilitato
Ch'ora è... pantano.

E sentirem la teppa in guanti gialli,
A miracol mostrare,
Dire: « pardon » dopo pestati i calli
A chi je pare.

Il vetturino, l'oste, il tramviere,
Facendo riverenza,
Al cliente daranno e al passeggiere
Dell' « Eccellenza ».

Sorriderà il mercante di patate
Rubandovi sul peso,
E vi dirà, se a caso protestate:
« L' ho forse offeso? »

Disarmati di fronte a tanto sfoggio
Di termini garbati,
Farem buon viso a chi cresce l'alloggio:
Ben fortunati!

L'educazion crescendo coi mensili,
Resteremo Cristiani,
Sempre compìti, ossia molto Gentili...
E pur... Pagàni!

"I' non so chi tu sie..."

Non sarà sfuggita a nessuno — amiamo crederlo per il buon nome italiano — la notizia comparsa sui giornali più seri (ed ecco perchè ce ne occupiamo anche noi) riguardante lo stato dei lavori di ricerca, intrapresi da un autorevole comitato di storici e letterati, per rintracciare alcuni dati precisi sulla moglie del Conte Ugolino.

Di questo signore sappiamo mercè il canto XXXIII della « Divina Commedia » che aveva dei figliuoli maschi: Gaddo che *gli si gettò disteso a' piedi* e Anselmuccio, i quali furono *manicati* dal proprio padre *dentro dalla muda* della *orribile torre* di *Pisa*, *vituperio* (a quei tempi) *delle genti*. Tutto ciò è chiaro e reso all'evidenza dal sullodato canto dell'*Inferno*, ma agli storici amanti dell' indagine non bastano le notizie gentilmente fornite dall'Alighieri e vogliono sapere qualche cosa di più; onde le ricerche febbrili — e ci auguriamo riescano a buon fine — per appurare chi fu la signora del disgraziato conte, quanto portò di dote e magari per tirar fuori qualche indiscrezione sul di lei conto.

Una volta messisi su questa via, gli illustri anatomisti del passato hanno davanti a sè un largo campo da *sfruttare*, solo che si propongano di rintracciare le parentele di 1° e 2° grado di tutti i personaggi che hanno lasciato una qualche orma nella storia o nella leggenda, o pur semplicemente nelle pagine dei più celebri poemi letterari dei secoli scorsi.

Anche restando nella « Divina Commedia » facciamo presente ai componenti la « Commissione storico archeologico-letteraria per la ricerca delle parentele ecc. » che urge, per la pace dell'umanità e il benessere sociale, *brancolar sovra ciascuno* per stabilire in modo inoppugnabile: chi furono *li parenti Lombardi* di Virgilio, come sono andati a finire i discendenti materni dei Gualandi, Sismondi e Lanfranchi, che avvenne della sorella di Brunetto Latini e per quale difetto di famiglia Farinata si faceva vedere solo *dalla cintola in su*, benchè fosse *dritto*.

Mezza Quaresima.

— Eccellenza... le hanno attaccato la *scaletta*.

Nathan — Lasciala stare. Se si tratta di far ridere io ci sto sempre.

— E lei, così imbacuccata, torna dal convegno invernale di Roccaraso? Fa dunque freddo in Abbruzzo?..

— Se fa freddo! Eh, caro lei, non è mica come a Roma dove non nevica mai, e tutte le case che si rispettano sono riscaldate con i meravigliosi impianti della ditta V. Ferrari, di Milano, che ha una rappresentanza anche in via Due Macelli, n. 169.

" PRO GENTILEZZA „

Omaggio doveroso

compitissimo « Consiglio Nazionale » delle egregie gentili « donne italiane ».
(in Piazza Nicosia N. simpatico 35)

O Gentilezza, nome non più vano,
Dea non più senza culto!
Per te diremo al turpiloquio insano:
« Parce sepulto! ».

Per cura d'un gentile Comitato
(Gentil sesso italiano!)
Un secolo verrà riabilitato
Ch'ora è... pantano.

E sentirem la teppa in guanti gialli,
A miracol mostrare,
Dire: « pardon » dopo pestati i calli
A chi je pare.

Il vetturino, l'oste, il tramviere,
Facendo riverenza,
Al cliente daranno e al passeggiere
Dell' « Eccellenza ».

Sorriderà il mercante di patate
Rubandovi sul peso,
E vi dirà, se a caso protestate:
« L'ho forse offeso? »

Disarmati di fronte a tanto sfoggio
Di termini garbati,
Farem buon viso a chi cresce l'alloggio:
Ben fortunati!

L'educazion crescendo coi mensili,
Resteremo Cristiani,
Sempre compìti, ossia molto Gentili...
E pur... Pagàni!

" I' non so chi tu sie... „

Non sarà sfuggita a nessuno — amiamo credere per il buon nome italiano — la notizia comparsa sui giornali più seri (ed ecco perchè ce ne occupiamo anche noi) riguardante lo stato dei lavori di ricerca, intrapresi da un autorevole comitato di storici e letterati, per rintracciare alcuni dati precisi sulla moglie del Conte Ugolino.

Di questo signore sappiamo mercè il canto XXXIII della « Divina Commedia » che aveva dei figliuoli maschi: Gaddo che *gli si gettò disteso a' piedi* e Anselmuccio, i quali furono *manicati* dal proprio padre *dentro dalla muda* della *orribile torre* di *Pisa*, *vituperio* (a quei tempi) *delle genti*. Tutto ciò è chiaro e reso all'evidenza dal sullodato canto dell'*Inferno*, ma agli storici amanti dell' indagine non bastano le notizie gentilmente forniteci dall'Alighieri e vogliono sapere qualche cosa di più; onde le ricerche febbrili — e ci auguriamo riescano a buon fine — per appurare chi fu la signora del disgraziato conte, quanto portò di dote e magari per tirar fuori qualche indiscrezione sul di lei conto.

Una volta messisi su questa via, gli illustri anatomisti del passato hanno davanti a sè un largo campo da sfruttare, solo che si propongano di rintracciare le parentele di 1° e 2° grado di tutti i personaggi che hanno lasciato una qualche orma nella storia o nella leggenda, o pur semplicemente nelle pagine dei più celebri poemi letterari dei secoli scorsi.

Anche restando nella « Divina Commedia » facciamo presente ai componenti la « Commissione storico archeologico-letteraria per la ricerca della parentela ecc. » che urge, per la pace dell'umanità e il benessere sociale, *brancolar sovra ciascuno* per stabilire in modo inoppugnabile: chi furono *li parenti Lombardi* di Virgilio, come sono andati a finire i discendenti materni dei Gualandi, Sismondi e Lanfranchi, che avvenne della sorella di Brunetto Latini e per quale difetto di famiglia Farinata si faceva vedere solo *dalla cintola in su*, benchè fosse *dritto*.

Mezza Quaresima.

— Eccellenza... le hanno attaccato la *scaletta*.
Nathan — Lasciala stare. Se si tratta di far ridere io ci sto sempre.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averebbe tanto la gentilezza di salutarmi, cusì passando, la primavera?

Comechè fenisce che a Terresina ci doverò attaccare mezza grossa di ferri da stiro alle zampe posteriori, altrimenti un giorno o l'altro me ti vola via come un uccelletto!

Col quale lei vede ad occhio nudo che sarà magari quistione di temperamento, ma quando siamo per rivare a questa staggione io ci ho tre dispiaceri: L'attacco povetico di Terresina, il pidicello del pupo e i proggetti per la cusidetta staggione sportiva.

Vede, Terresina è una gran brava donna, e sarebbe perfetta si si sapesse fermare al restauro del pedalino e alla confezione de la cucuzzetta aripiena!

Viceversa, da quando contrasse il Fogazzari è robba che io nun vi ariccapesso gnente.

La prima violetta che lei vede è come si ci venisse a capo l'ideale: Incomincia prima di tutto che le faccende di casa nun ci penza più: Ammalappena ti si producono i primi, cusì detti zefiri primaverili, a casa nostra si mangiano certe frittate che ci si poterebbero fare le rote de le biciclette, l'allesso te si ariduce che a furia di bullire riva a tavola che abbisogna ariccoglierlo qua e là per la pila con la schiumarola, e l'altro giorno avendoci dato da ariattaccare i bottoni al cravuse che ci sposai, era accusì distratta che ci messe un bottone dorato de la marinara del pupo, uno di madreperla de le mutande del sor Filippo, e uno vecchio de la veste da cammera sua col paesaggio cinese. Per cui si Dio ne scampi e libberi sortivo con quella montura li rivavo a casa a furia di torzate nel groppone!

Inoltre creda pure che si nun cambio casa la vicinanza de la contessa Scrocchiazzeppi me ti è accusì fatale che tanto sarebbe affittare una cammera a un coccodrillo inferocito!

Lei deve consapere che questa signora ti passa davanti a casa nostra almeno quattro volte al giorno, e ognivolta che te si fa una toletta nova, va al teatro o a le corse, io e il Pizzicagliolo si sentiamo venire 38 gradi di febbre.

Comechè lei capisce facilmente che la contessa ci ha il marito che fa il migliomaglio, per cui con quello che ci costa un tacco di scarpa da ballo a lei io ci attererei il Sor Bonaventura, quindi capirà che indove riva lui io nun ci posso rivare nemmeno in arioplano.

Viceversa lei sa meglio di me che quando una donna si è impuntata è più facile far entrare un ippopotamo ne le froce del naso d'un sorcio moscarolo che farci entrare la raggione in testa a lei.

Eccoti che loro ti cominciano a fabbricare tanti di quei castelli in aria che doppo nun c'è posto nemmeno per collocare uno stranuto di terza categoria.

Accusì, quando è la staggione de le corse, che lei ti passa davanti a casa nostra col faitonne, *il cammeriere che fa* pepepè, pepepè *e l'ufficiale di servizzio accanto col marito che guida, me ti incominciano a parlare tutto il giorno di cavalli, per cui succede che me ti pare d'essere diventato un maniscalco o un signore de la ristocrazzia.*

Ogni tanto ti senti Terresina che apre il giornale e ti dice: Uddio! Pik-Pok *è rivato buon secondo! Oppure: Si gioveddì corre* Cocommero, *è certo che* Paperaccianni *lo danno a la pari!*

Per cui un giorno ti trovo un biglietto de la moglie del pizzicagliolo in faccia che diceva: " Dice, Teddy monta Carolina, *per cui* Peracotta *se la vede brutta assai, ma si ti si presenta* Trombone *manda a casa tutti! „*

Vi aggiunga che fino adesso siamo andati avanti con poche spese di tolette, perchè Terresina si contentava, d'inverno di quel caracullo *che ci feci quando venne l'Imperatore, e d'estate con la toletta di* picchè *bianca a malloppetti turchini, ma dachè questa benedetta signora Scrocchiazzeppi ha dato il cattivo esempio, ci vole puro il vestito di mezza staggione! Io ci avevo proposto un accordo, cioè una via di mezzo, come sarebbe l'adozzione del* picchè caracullato, *ma mi hanno arespinto con disprezzo.*

Per cui adesso me ti aritrovo come colui che piange e dice: Mi saperesti dire quanti giri fa una boccia?

Vi aggiunga che al pupo ci è venuto il solito pidicello di tutti l'anni, per cui nun pole andare a scola essendochè dice il medico che l'applicazzione e il banco di legno nun sono indicati.

E qui a casa nun sta un momento bono, tanto che ci ho dovuto comprare la trombra, il picchio, l'orso, l'arioplano a molla e il gobbo col fischio di dietro, col quale la saluto e sono

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

I nostri buoni infermieri.

Non c'è che dire: i sentimenti umanitari fanno progresso; il cuore dell'uomo tende ad assumere, in forza dei principi di altruismo, di pietà, di fratellanza, predicati sì dalle « leghe di resistenza » che dalle « Società cattoliche » fra i lavoratori di questo o quell'arnese del mestiere, una forma gelatinosa, una tenerezza, una dolcezza di crema alla vainiglia che commuovono e fanno pensare con rammarico ai costumi sociali dei... cannibali della Papuasia!

Gli infermieri del Manicomio di Roma ci porgono un esempio pratico di ciò cui è capace il perfetto missionario di un'opera umanitaria, il compagno affettuoso e paziente dei poveri alienati, pur di ottenere dalla direzione del triste Stabilimento la... rrrivendicazione di qualche sacrrrosanto dirrritto!

Oh, una cosa da nulla! Messisi d' accordo col bravo cuoco della Lungara, alcuni infermieri hanno servito a tavola nel reparto furiosi, qualcosa come: pagnottine contenenti piccoli chiodi, *supplis* ripieni di capelli e altre pietanze di — diciamo così — difficile digestione.

I poveri pazzi, si sa, hanno protestato, furiosi — ed a « ragione » — per la turlupinatura; ma ce n'è voluto per persuadere il personale di sorveglianza che non si trattava di un accesso di pazzia collettiva ma di una vera e propria ribellione dello stomaco e dei denti!

Forse i bravi infermieri riusciranno a cavare dal fuoco la castagna dell'ambito miglioramento colla zampa del... matto e noi che di tutti i moti coscienti del proletariato ci interessiamo, porgiamo loro per le future rivendicazioni un elenco di « portate » che senza dubbio... porteranno i loro benefici effetti.

« *Pennine spuntate in brodo — Spaghetti da calzolaio al sugo e pomidoro — Antipasto: crostini d'arpioni e caviglie assortite — Polli con ripieno di segatura — Tappi di sughero alla maionese — Insalata di ortiche — Zoccolo di bue guarnito — Timballo di cicche — Peli di cinghiale allo spiedo — Spine ventose in umido — Cannuccia di pipa stagionata alla cacciatora — Filetto di calamai del* Travaso — *Dolci: Stuzzicadenti canditi, mandolata di spugne, gomme di biciclette alla crema.*

Riunioni, Conferenze, ecc.

Per cura dell' Istituto Pio « Foà » sono cominciate al Collegio Romano le lezioni grammaticali teorico-pratiche sulle relazioni che dovrebbero passare fra il genere femminile e il maschile nell'uso comune. Fra i temi da svolgere vi saranno anche i seguenti:

— Dell'opportuno impiego della lingua nazionale nelle diverse figure rettoriche.
— Il punto ammirativo dietro la metafora.
— La « reticenza » adoperata come correttivo del verbo all'imperativo, tempo presente.
— Utilità dell'applicazione temporanea di certi articoli e modi di dire per evitare i gallicismi.
— Coniugazione al femminile e regole relative.

I drammi del convento.

Suor Gabriello sta rimettendosi dalle emozioni provate in seguito al rapimento in automobile. Il gentile figlio di Maria, dopo la rottura delle Regole monastiche, non essendo più degno di rientrare in grembo alla Madre Chiesa, si è dato ad altre pratiche religiose, scegliendo a curatore della propria anima non disgiunta dai beni terreni, un noto avvocato romano.

Questi ha preso a cuore la sorte dell'avvenente monacello sfuggito miracolosamente a quella « clausura » che il Padre Badesso dei Benedettini voleva rendere più... rigida, mediante la... germanizzazione del Convento.

Chi è, dove sta, che cosa fa?

L'onorevole Sonnino è ancora alla ricerca affannosa del sottosegretario per le Poste. Cerca, cerca il nome della persona adatta e non lo trova. E non sa, l'onorevole Sonnino, che quando si cerca un nome, per esser sicuri di trovarlo non c'è che un mezzo? E quale?

Ma è cosa oramai universalmente risaputo: Si piglia la **Guida Monaci**, diretta del benemerito nuovo direttore sig. Arturo Zapponini, e lì, in bell'ordine, e suddivisi con una meravigliosa razionalità, si trovano sempre tutti i nomi delle persone che si vogliono. Profitti dell'occasione l'on. Sonnino, ora che è uscita fresca fresca l'edizione del 1910, bella, elegante, completa, arricchita di tutte le notizie e indicazioni possibili e desiderabili di Roma e Provincia.

Vuole anche l'indirizzo della pubblicazione? Campo Marzio, 24 e se non crede che sia giusto lo cerchi nella **Guida Monaci**...

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Apri la tua finestra* ..... e troverai oltre alla deliziosa *Iris* Farneti, il comm. Osaka e il cav. Kycto tali e quali come puoi vederli qui nei panni abbondanti indossati dal te-

nore Grassi e dal baritono Ancoschi, i quali, com'è noto, debbono la loro fortuna artistica alla carriera brillantemente iniziata negli uffici del *Travaso*.

E mentre *Iris* sta par sparire dal cartellone, la signorina Isaia ci rivela le recondite bellezze di *Elena* mefistofelica e la signora Garibaldi comincia a lagnarsi con la sua voce squillante dei rimproveri di *Norma*.

All' **Argentina**: *L' amore* potrà essere *nemico* di tanta gente meno che del collega Baffico, al quale ha regalato un successone *hors ligne*. Inutile dire dopo ciò che al nemico bisognerebbe pelare il... Baffico se quest' ultimo non fosse già abbastanza pelato in sè. L' officina Pierantoni sta poi preparando la sfornata di numerose e gustose novità non appena Domenico Oliva abbia finito di ristorare le sue forze dopo le enormi fatiche delle continuate *prime*.

Al **Quirino**: Da *Fatinitza* alle *Manovre d'Autunno* e alla *Bella fanciulla del Villaggio* breve è il passo

ma non tanto da non lasciar posto a quando a quando ad una buona *Vedova allegra* tipo Marcella D'Orea, come i lettori possono osservare nell' annesso pupazzo.

Al **Valle**: poi ..., abbiamo avuto l' altra sera lo spettacolo d' onore di quel simpaticone di Gennaro Della Rossa che vi presentiamo nello stato in cui si trova ridotto durante il *Processo Fiaschella*. Quanto al *Signor 39*, trattandosi di un personaggio comparso solo una sera alla luce della ribalta, manteniamo riservato il nostro giudizio.

Al **Salone Margherita**: e all'**Olympia** passano come in un fantastico cinematografo tutte le glorie, le gloriole e le gloriette dalle gambe ben tornite e dagli incipriati *décolletés*. Più sfilano eccentrici, acrobati e atleti di prima qualità e il bravo Rodolfo Giglio emula la dolcezza melodica partenopea di Pasquariello, estasiando il pubblico che affolla come sempre i due lieti ritrovi gemelli dell' impresa Marino. Ma questo non è tutto. Se le nostre informazioni sono esatte sarebbe prossimo il debutto sulle scene del *Margherita* di un notissimo deputato il quale disgustato della vita politica vorrebbe darsi all'arte del trasformista. Chi potrà essere?

La violetta
(idea travasata)

Io divelgo il *fiore di primavera* e lo depongo tra li miei fogli e li miei volumi. Tu sei l' IDEALISTA: io dico l. Tu nascesti con primavera, *sognando primavera* ed in tal guisa continui nella tua *apparizione annuale*. Tutto intorno al tuo stelo *cade e si trasforma*: tu *persisti il tuo profumo e tuo sorriso*. Io reco in *dosso panno doppio* e in *pugno ombrello*, per freddo e piova a provista; ma tu mi spunti sotto il piede, tra il freddo e la piova, perchè *tale è il tuo istinto*. La primavera è defonta; ma tu *l'annunzi e l'aspetti*. Il fango e il rigagnolo *ti soffocano*; ma tu levi la cervice *guatando il cielo* e dici: *ella* (Primavera) *verrà*. Anch' io levo la cervice e aspetto; ma nulla arriva *di ciò che annunzio e voglio*. Stringiamoci il pugno: noi abbiamo *radice in comune*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

LE DAME,

VITA MONDANA

La dama

(Saggio di rievocazioni trascendentali; proprietà servata).

Ricordo: fu a Berlino, in una sera in cui
cielo aveva del Böklin, dell'Anders Zörn, del Ka
e anche un po' di pioggia, che vedevamo riversa
a traverso i cristalli d'un ampia finestra dell'a
basciata, quando conobbi la dama celebre. — E
deliziosa, quella sera: aveva nello sguardo un n
so che di luminoso, di fosforescente, fra il lucc
chio metallico, discreto, della moneta d'oro sci
lata misteriosamente, in una sera stellata ma s
za luna, nella mano esperta, protesa a prercep
il compenso pattuito, e lo sfolgorio della moder
lampada elettrica, di spiccata marca tedesca.

Affondata nella molle poltrona, con gesto di
bandono, riassumeva nella linea bellissima non
venustà della marchesa che sere sono mi compi
qui di staccare da tre quadri diversi, ma il fa
di quella figura muliebre quattrocentesca, che
Isabella di Casa Soffioni, colei che dette a Cop
l'Abbottonato i piani della fortezza storica, tra
gati a Inusbrük in una notte d'amore.

E parlava, parlava, e la sua voce, a tratti fo
e vigorosa come quella di un comandante un c
po d'armata, a momenti si assottigliava inve
fino a ridursi come un soffio, un sospiro, come
parola sussurrata all'orecchio, nel gabinetto pa
colare, mentre in alto la luna, come in una ca
da visione dell'Intermediario il giovane, inon
campi, e lontano, oltre i confini, qualcuno atte
con ansia...

E dal suo eloquio di dama finemente colta e
tellettuale scaturivano le rievocazioni delle
celebrate opere dei nostri grandi, che la ge
allineava in ordine perfetto nella sua prodig
memoria, niente dimenticando, dalle sculture
l'antica Grecia ai quadri mondiali che fanno d
nostra terra la patria di tutti i Lorenzo e R
Lotto, di tutti i Parmigianini, con la lacrin
senza; e ciò senza apparente sforzo, con ab
grande e semplicità di eloquente manovra.

Fu quella, nella mia vita, la più geniale man
cui abbia assistito: una vera manovra coi quad

SMEGO ANGELI.

L'antefatto

Frau Siemens covava da tempo l'intima br
di ritornare in Italia verso primavera, ma l
neva nascosta gelosamente a tutti, ricordar
delle chiacchiere di salotto, se non di Saletta
vulgate nel passato.

Come diavolo la cosa si è poi risaputa, mentr
non si era aperta che ad un vecchio amico di
tissimo? eh! di qui non si esce: qualcuno
averle fatto... la spia.

Naturalmente dei primi a sapere di quel su
torno è stato Eugenio Chiesa, a cui nulla scap
eccettuata forse la pazienza. Come il focoso d
tato di Massa sia venuto in possesso di un
segreto, nessuno saprà mai; fatto è che ap
informato del prossimo arrivo di quella sig
giurò (e questa volta non fu un giuramento dei
che fanno i repubblicani alla Camera) di voler
piena luce sui moventi del viaggio misterios

Trattandosi della vedova di un Siemens, una
impresa... d'illuminazione non gli parve difi

Attese dunque, o per dir meglio spiò — a
lui! — l'occasione che ella passasse il confin
fare del... Chiasso.

— *Desidero sapere dall'onorevole* (così, così
nistro della Guerra che cosa faceva a 68 an
69?) un generale italiano con una bella sign
Tirano tra una manovra e l'altra di notte i
albergo.

Si noti bene l'ora del tempo in cui tale o
domanda fu presentata; cioè di Venerdì e per
ta di Quaresima. Eugenio aveva dunque —
obbedienza alla sua Signora, la Chiesa — ma
di magro e male. A ciò si aggiunga ch'egli
ha mai potuto digerire lo Stato italiano e tu
fatti sanno quali deplorevoli relazioni interc
tra Stato e... Chiesa.

Il Prudente viceministro della Guerra fu
que imbarazzatissimo a trovare una risposta
interrogazione, tanto più che a Tirano c'era
soltanto da giovane.

Per cavarsi da ogni impiccio, rispose che...
rispondeva; al che l'on. Chiesa, sentendosi r
dere a quel modo, finì per... rispondere mal
raventando sul malcapitato sotto-spingardo u
gliaio di insolenze nuove e geniali come i gi
toli di sua fabbricazione.

il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Cent. 20 N. 524

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Giardini, 20
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA TENZONE: Tito Livio è uomo di *fatto storico* e cioè accetta l'*idea* in quanto essa si può manoprare a fatto del momento. Ciò che ieri fu la mia idea *oggi non lo è più*, perchè *non serve:* e viceversa dicendo. Nego la *tenzone singolare* come *legge fissa;* ma in certi fatti io *crocierei il ferro con altrui*. In ragione filata, però, desidero che li fatti umani siano di *loro diritta linea conseguente* e non posso accettare il *principio d'un fatto, negandone la fine*. A concetto contrario si ispirano *le leggi delli supremoggianti*, laddove esse pioppano punizione ad un fatto che in pria *lasciarono correre*. *Punirete* li feritori in *vertenza milito-parlamentare che or veggo agitarsi?* E allora punite anche la *preparazione del ferimento*. Invece voi *chiudeste l'occhio*, leggendone *con l'altro* li *dettagliati resoconti per li fogli a stampa*. Voi siete li complici necessari. *Punite voi stessi!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 13 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 524

LE DAME, I GENERAL, L'ARME E GLI AMORI......

VITA MONDANA

La dama

(Saggio di rievocazioni trascendentali; proprietà riservata).

Ricordo: fu a Berlino, in una sera in cui il cielo aveva del Böklin, dell'Anders Zörn, del Katz, e anche un po' di pioggia, che vedevamo riversarsi a traverso i cristalli d'un ampia finestra dell'ambasciata, quando conobbi la dama celebre. — Era deliziosa, quella sera: aveva nello sguardo un non so che di luminoso, di fosforescente, fra il luccichio metallico, discreto, della moneta d'oro scivolata misteriosamente, in una sera stellata ma senza luna, nella mano esperta, protesa a prercepire il compenso pattuito, e lo sfolgorio della moderna lampada elettrica, di spiccata marca tedesca.

Affondata nella molle poltrona, con gesto di abbandono, riassumeva nella linea bellissima non la venustà della marchesa che sere sono mi compiacqui di staccare da tre quadri diversi, ma il fasto di quella figura muliebre quattrocentesca, che fu Isabella di Casa Soffioni, colei che dette a Copino l'Abbottonato i piani della fortezza storica, trafugati a Inusbrük in una notte d'amore.

E parlava, parlava, e la sua voce, a tratti forte e vigorosa come quella di un comandante un corpo d'armata, a momenti si assottigliava invece, fino a ridursi come un soffio, un sospiro, come la parola sussurrata all'orecchio, nel gabinetto particolare, mentre in alto la luna, come in una candida visione dell'Intermediario il giovane, inonda i campi, e lontano, oltre i confini, qualcuno attende con ansia....

E dal suo eloquio di dama finemente colta e intellettuale scaturivano le rievocazioni delle più celebrate opere dei nostri grandi, che la gentile allineava in ordine perfetto nella sua prodigiosa memoria, niente dimenticando, dalle sculture dell'antica Grecia ai quadri mondiali che fanno della nostra terra la patria di tutti i Lorenzo e Regio Lotto, di tutti i Parmigianini, con la lacrima e senza; e ciò senza apparente sforzo, con abilità grande e semplicità di eloquente manovra.

Fu quella, nella mia vita, la più geniale manovra cui abbia assistito: una vera manovra coi quadri....

SBIEGO ANGELI.

L'antefatto

Frau Siemens covava da tempo l'intima brama di ritornare in Italia verso primavera, ma la teneva nascosta gelosamente a tutti, ricordandosi delle chiacchiere di salotto, se non di Saletta, divulgate nel passato.

Come diavolo la cosa si è poi risaputa, mentr'ella non si era aperta che ad un vecchio amico discretissimo? eh! di qui non si esce: qualcuno deve averle fatto... la spia.

Naturalmente dei primi a sapere di quel suo ritorno è stato Eugenio Chiesa, a cui nulla scappa... eccettuata forse la pazienza. Come il focoso deputato di Massa sia venuto in possesso di un tale segreto, nessuno saprà mai; fatto è che appena informato del prossimo arrivo di quella signora, giurò (e questa volta non fu un giuramento dei soliti che fanno i repubblicani alla Camera) di voler fare piena luce sui moventi del viaggio misterioso.

Trattandosi della vedova di un Siemens, una tale impresa... d'illuminazione non gli parve difficile.

Attese dunque, o per dir meglio spiò — anche lui! — l'occasione che ella passasse il confine per fare del... Chiasso.

— *Desidero sapere dall'onorevole (così, così) Ministro della Guerra che cosa faceva a 68 anni (o 69?) un generale italiano con una bella signora a Tirano tra una manovra e l'altra di notte in un albergo.*

Si noti bene l'ora del tempo in cui tale onesta domanda fu presentata; cioè di Venerdì e per giunta di Quaresima. Eugenio aveva dunque — per obbedienza alla sua Signora, la Chiesa — mangiato di magro e male. A ciò si aggiunga ch'egli non ha mai potuto digerire lo Stato italiano e tutti infatti sanno quali deplorevoli relazioni intercedano tra Stato e... Chiesa.

Il Prudente viceministro della Guerra fu dunque imbarazzatissimo a trovare una risposta a tale interrogazione, tanto più che a Tirano c'era stato soltanto da giovane.

Per cavarsi da ogni impiccio, rispose che... non rispondeva; al che l'on. Chiesa, sentendosi rispondere a quel modo, finì per... rispondere male, scaraventando sul malcapitato sotto-spingardo un miglisio di insolenze nuove e geniali come i giuocattoli di sua fabbricazione.

S'ode a manca un insulto che piomba,
dalla destra risponde un insulto,
d'ambo i lati calpesto rimbomba
di giury e di padrini il terren.
Ecco quinci un guerriero in consulto
chiama venti persone a raccolta;
ecco un altro che sfida a sua volta,
ecco un terzo che incontro gli vien!

Spade, sciabole, palle e pistole
sono in moto per l'orrida giostra,
qui un nemico trafiggere vuole
l'avversario che in guardia si sta!
Là un altr'oste con l'oste si mostra,
lì un padrino già prèstasi all'opra,
corron tutti di sotto e di sopra,
ciascun va, chi di qua, chi di là!

Oh, correte, correte, correte,
il clamor della pugna vi chiama,
deh, le bende ai feriti porgete,
chè alla tregua Turati invitò!
Dov'è dunque la trepida dama
perchè porga la mano ai pugnanti?
Dov'è dunque colei che cotanti
spargimenti di sangue destò?

Come antica gentil castellana,
con la sciarpa trapunta ella aspetta
il guerrier dalla pugna lontana
ed il premio al suo caro darà!
Ma d'un tratto ecco giunge di fretta
un nipote, un cugino, un fratello,
ecco iniziasi un nuovo duello,
la battaglia più vasta si fa!

E la quarta e la quinta e la sesta,
e la settima e ottava tenzone
già s'intreccian con furia funesta,
tutta in armi è la Camera inter!
Lame e palle non sono più buone
per l'orrende tremende battaglie,
su, cannoni, granate, mitraglie,
tutti quanti son baldi guerrier!

Chi ricorda Sonnino e Giolitti
e Luzzatti e Salandra ed Arlotta
fra i molteplici fieri conflitti,
fra gli scontri, gli attacchi, i furor?
Tutti insieme lanciati alla lotta
oramai che cos'è il Parlamento?
un immenso fatal torneamento
di belligeri, d'armi e d'amor!

Ahi, sventura sventura sventura,
ai duelli succedon duelli,
cosicchè se quest'epoca dura,
tutt'Italia un duello riman!
Le sorelle han chiamato i fratelli,
le cognate, le madri e le zie
han mandato per tutte le vie
i parenti col brando alla man!

Tutti in armi! O signora straniera,
voi la palma darete al vincente,
Deh, mostratevi! tutta una schiera
vuol cantarvi un'eroica canzon!
Deh, mostratevi! tutta la gente
che sul campo ora espone la vita,
prima ancor della pugna è ferita,
gli stivali già rotti si son!

Il tumulto.

Poche volte alla Camera si è visto un tumulto simile. Invano l'on. Marcora tenta di ricondurre la calma, distribuendo patenti di *Asino! somaro!* a destra e sinistra. L'onorevole Chiesa, le guance accese del più bel rosso-repubblicano, continua a prendersela un po' con tutti, e, specialmente... con tutte.

Per concludere, tira in ballo una venticinquina di figure celebri, tutte appartenenti alla storia, alla geografia, nonchè, naturalmente, all'... archeologia, ivi comprese tre amanti di Federico Barbarossa e quattro amiche intime di Napoleone primo, reclamandone lo sfratto immediato dai confini.

Ad un certo punto egli grida:

— La verità è che le cose camminano molto male, benchè non siamo più ai tempi della... *slitta!*

Non lo avesse mai detto! L'on. Morando, equivocando su quest'ultima parola del Chiesa, attese l'Ingiuriatore nei corridoj della Camera e come lo vide venire, con tutta grazia s'arrischiò a chiedergli:

— Dicesti Litta, o Chiesa?

— E se ciò fosse? non avrei nulla a ritrattare...

— Oh! ma essa è una Santa madre, Chiesa!

— Zitto! ella appartiene alla storia!

— Allora questo appartiene a te — sussurrò il Morando e gentilmente gli suonò un ceffone, a cui l'altro rispose col più delicato dei suoi pugni.

Nel corridoio dei passi perduti e dei... pugni trovati ferve il fermento.

Si deve specialmente agli onorevoli Fasce ed Aguglia, che sono sempre tra i primi ad interporre l'acciaio dei loro muscoli e la barricata delle loro moli monumentali fra i contendenti, se non si sono deplorate disgrazie maggiori.

L'onorevole Morando sembra disposto a una conciliazione, e chiede amichevolmente a Chiesa:

— Morendo, morando... che male ti fo?

Ma poi, visto che l'altro continua a intaccarlo negli affetti domestici, egli si decide a intaccare... la pelle dell'avversario con le unghie.

Il sangue! il sangue! si grida da ogni parte. E, constatato che era quello... il primo sangue versato, lo scontro fu sospeso.

Le sfide.

Naturalmente, oltre al generale Fecia di Cossato, o anche Cocia di Fessato, oppure Fesa di Casciato, ovvero Foca di Cessato, ossia Casso di Feciato, altre innumerevoli sfide di Damocle pendono sul capo dell'on. Chiesa. Meno il generale Prudente — tutti gli altri, amici, nipoti, figli, affini, conoscenti, così così, abbiatici, cugini di terzo grado come le scottature, zii d'America, ed altre parentele delle illustri dame prese (senza allusioni) di petto dall'on. Chiesa, attendono ancora da quest'ultimo soddisfazione, e l'avranno. Già i treni provenienti dall'estero scaricano a Roma gli sfidanti venuti da fuori. Alla stazione si è aperta una nuova uscita riservata unicamente agli avversari esteri dell'on. Eugenio Chiesa, che affluiscono a frotte, ai quali, appena giunti, vien distribuita una tessera contromarca, per stabilire le rispettive precedenze nel torneo che dovrà svolgersi, nonchè per usufruire di ribassi negli alberghi e al *Cinematografo Moderno*. Ma anche dall'Italia gli sfidanti continuano a piovere, cosicchè gli armieri hanno ottenuto il ripristino del lavoro notturno e l'abolizione del riposo festivo.

Un arrotino è diventato milionario in poche ore.

In attesa dei combattimenti.

Montecitorio sembra trasformato nella... *Tavola Rotonda* — quella di Artù, beninteso e non già quella del conte Kuno Moltke.

Tutti parlano di sfide, di codici cavallereschi, di colpi, parate, spade, sciabole, pistole...

L'on. Cavagnari, per esempio, specialista in materia duellistica e cavalleresca, vuole ad ogni costo tutti i duelli all'ultimo sangue, fuoco a volontà e col diritto di avanzare fino a bruciare il pelo dell'avversario. E le pistole vuol caricarle lui, con doppia carica di balistite e palla conica rivestita di acciajo; in verità, il suo ideale sarebbe stata la palla esplodente, ma essa è vietata dal Congresso di Ginevra, e fu a malincuore che dovette contentarsi della palla blindata, dietro energici richiami del Senatore Conte Taverna, Presidente della Croce Rossa Italiana. L'on. Camillo Mezzanotte invece sta per il duello all'Americana. Gli avversari si affidano alla sorte, e chi perde, s'ammazza, senza scomodare tanta gente.

Ma a questa soluzione si oppose vivamente il generale Fecia di Cossato, il quale non vuole rinunziare alle gioje della luna di miele, pur dichiarandosi in età troppo avanzata per impugnare la sciabola, mentre ha una certa fiducia nelle palle della sua pistola.

Il general Prudente vuol far onore al suo cognome, e attende fiducioso che l'on. Chiesa gli stia dinanzi per aprirgli un occhiello nel ventre secondo tutte le regole dell'arte.

Quelli però che si trovano nelle più critiche condizioni sono gli otto, i dieci, i dodici, i cento padrini avversari, i quali si trovano nel caso di un creditore che, credendosi privilegiato si trova poi all'atto del sequestro di fronte ad un cumulo di ipoteche accese da altri creditori.

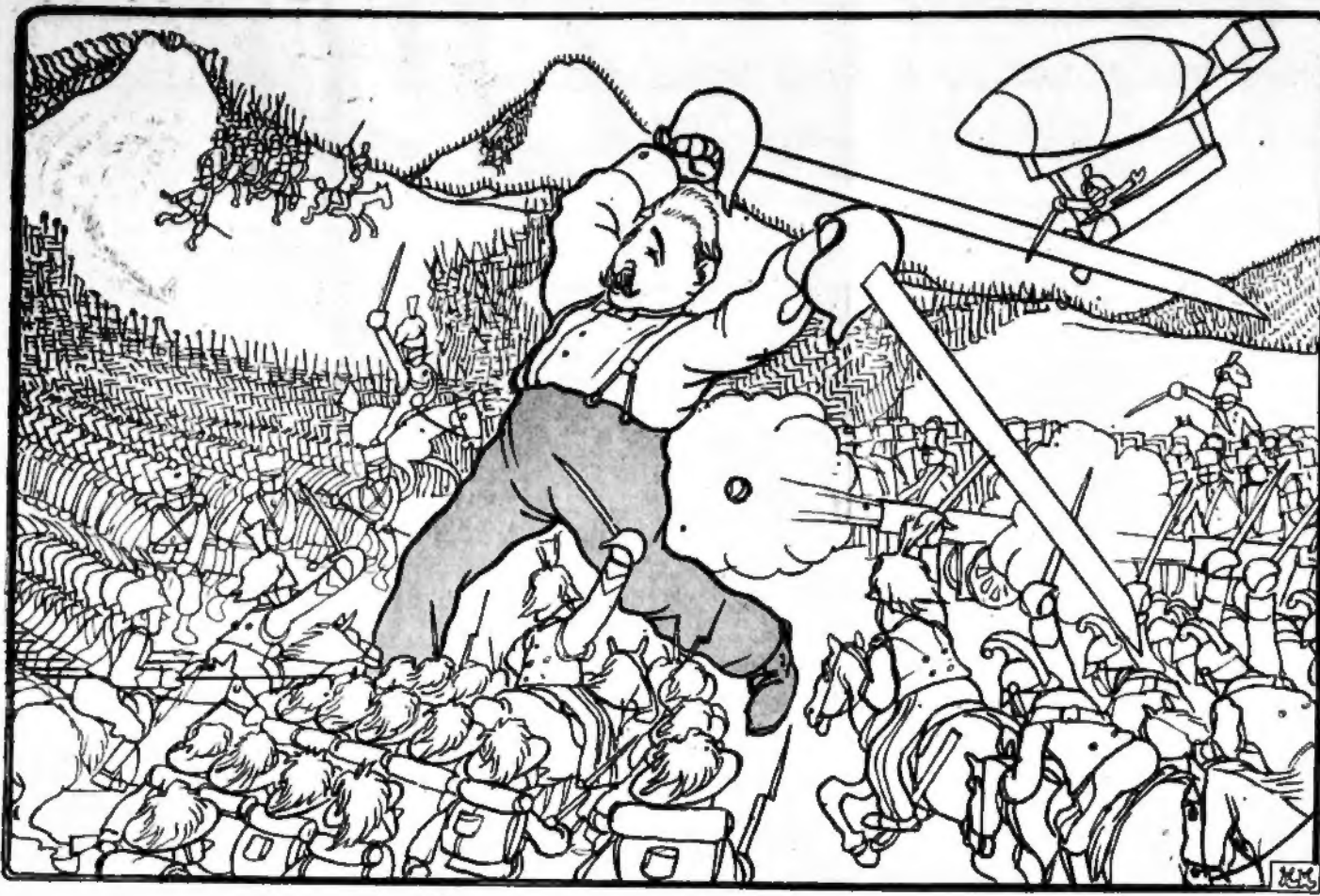
Cosicchè, fin'ora, la pelle dell'on. Chiesa è divisa in tante zone tutte ipotecate, e chi tardi arriva rischia di rimanere senza neanche quel centimetro quadro che è strettamente necessario per collocarvi vuoi la punta di un'arma bianca, vuoi la palla di un'arma nera.

A noi però sembra che ci sarebbe modo di accontentar tutti, eccettuatone forse l'on. Chiesa.

Vediamo: quanti sono gli avversari?

Mettiamo che siano mezza dozzina.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco un padrino di Prudente, ossia l'onorevole *MARCO DI SALUZZO*, già capitano nell'artiglieria e adesso deputato di... Saluzzo.

Eugenio sol contro gli armati tutti...

Ebbene; si denudi il malcapitato onorevole e si divida la superficie della sua epidermide in 6 parti uguali distinguendole con colori diversi. Così:

Zona N. 1 (testa) riservata al Generale Prudente.

Zona N. 2 (Torso) riservato all'on. Morando.

Zona N. 3 (costato) riservata al Generale Fecia di Cossato o di Costato che sia.

Zona N. 4 (addome) riservata al nipote della Duchessa Litta.

Zona N. 5 (arti superiori) riservata al nipote della Sig.ra Siemens.

Zona N. 6 (arti inferiori) riservata al Generale Santini.

Con questo espediente ci sembra che tutte le questioni di precedenza vengano ad essere automaticamente abolite, perchè ogni avversario ha il suo pezzo, il suo bersaglio, e non può, pena la squalifica, invadere il campo sacro agli altri.

Naturalmente se per imperizia propria, o per colpa dello stesso Chiesa, un duellante mettesse una palla o una sciabolata nel pezzo non suo, il colpo sarà ritenuto nullo, di modo che anche se i 6 avversarii del Chiesa lo lardellassero di palle e sciabolate in zone non proprie, il Chiesa stesso potrebbe considerarsi perfettamente incolume — ciò che vogliamo augurarci accada veramente.

Che se gli sfidanti — il che è probabilissimo — aumentassero ancora di numero, il Chiesa è autorizzato ad offrire non più il petto agli assetati del suo sangue, ma anche il tergo che a cura dei secondi sarà diviso come sopra in tante zone per quanti *primi* arrivassero viceversa settimi, ottavi, noni, decimi e via discorrendo.

Si potrebbe anche conglobare le sei vertenze in una sola, mettendo i sei avversari, armati di rivoltella carica ad un colpo solo, contro l'On. Chiesa armato di rivoltella a 6 colpi. Nessuno potrebbe obbiettare che le condizioni non siano pari, sebbene il Chiesa si trovi 6 palle a sua disposizione ed i suoi avversari una soltanto. Basterà solo che i 6 avversari invece di tirare in ordine sparso tirino raggruppati, ciò che faciliterà la mira al Chiesa da un lato, ma gli impedirà dall'altro di ammazzarli tutti.

I competenti in materia cavalleresca troveranno forse da ridire su queste nostre opinioni, non suffragate da nessun Codice — escluso forse quello penale — ma bisogna considerare che un caso come questo non era mai accaduto, e che ci vuole una legislazione speciale.

Però queste idee che prima di esporre qui abbiamo esposto alla Camera, non hanno trovato — come tutte le cose buone — favorevole accoglienza.

Manovre di cavalleria.

Non intendiamo alludere alle manovre di... Tirano (che da ora in poi, invece di Tirano al confine sarà chiamato Tirano.. alla pistola), ma bensì alle manovre compiute a tavolino — una specie di quelle coi quadri, ma senza signore — dai settecentoquattordici padrini in funzione, alle prese coi codici cavallereschi.

In cinquanta sedute della Crusca si discute meno che non nelle adunanze tenute dai vari rappresentanti le diverse vertenze. Fortunatamente le loro dotte discussioni sono state raccolte in una montagna di verbali. (A proposito, ma sapete voi il perchè si chiamano *verbali*, quando è notorio, invece che sono... scritti ?).

A cose fatte questi verbali saranno consegnati all'Editore Treves, per farne un'edizione di lusso, legata in pelle... integra di duellante, che porterà il titolo di libro rosso, e sarà allegato ai documenti segreti del Ministero della Guerra (Gabinetto riservato dello stato maggiore) per esser data in gelosa consegna a una nota dama forestiera.

La scelta delle armi.

Come è noto, per le odierne vertenze sono in moto circa ventimila persone — secondo i calcoli del *Giornale d'Italia* — tra sfidanti, sfidati, padrini, consulenti, giudici, non esclusi, secondo il *Giornale d'Italia* i carabinieri.

Come è naturale, con tanta gente in moto, non è stato facile venire a una decisione sulla scelta delle armi, avendo ciascuno le proprie preferenze.

Chi voleva il duello all'americana: una stanza chiusa, al buio, in cui si chiudono, nudi, tutti i contendenti; si introduce da uno spiraglio un serpente *boa conscritor*, e poi, dopo tre ore, si apre la stanza, e si vede da che parte stava la ragione...

Altri propendevano per il sistema dei due confetti: uno alla vainiglia, l'altro al cianuro di potassio, da estrarre a sorte fra i due avversari... Chi voleva addirittura gli antichi giudizi di Dio: salto della fiamma, l'anello da pescare a braccio nudo in fondo alla caldaia di pece bollente, l'infilamento mediante il palo arroventato, le cartuccie di melanite per la stessa via del palo...

L'onorevole Chiesa, interpellato, ha detto però che, fra tutte le armi, preferiva, a quelle di difesa, quelle di... offesa personale, e fra queste, sopra tutte, le male parole.

A buon punto è giunto a Roma l'onorevole Giolitti, il quale, sempre conciliativo, ha proposto che si scegliesse l'arma... dei Reali Carabinieri.

Il primo scontro.

Non è avvenuto, ma all'ultimo momento ci viene comunicato, come autentico, un verbale n. 4, che i padrini dei due contendenti Chiesa e Fecia di Cossato avrebbero redatto nella seduta memorabile in cui... non fu deciso il celebre scontro alla pistola.

Dal verbale stralciamo queste che, si dice, sarebbero le vere condizioni fissate — come da diritto conferito dal giurì — dai rappresentanti l'onorevole Chiesa:

« Alle ore undici della mattina i due contendenti si troveranno uno a Frascati, l'altro a Rocca di Papa, muniti di pistola Flobert.

« Questa pistola, però, avrà il cane impiombato, con sigillo intangibile, di cui l'integrità sarà verificata dopo lo scontro. Alla palla sarà sostituito il sughero legato con lo spago.

« I duellanti avranno gli occhi bendati, la mano sinistra legata sul ventre, la destra sulla schiena, e con l'altra potranno sparare al segnale convenuto. Il quale sarà il cannone di mezzogiorno, che spara a Roma da Castel Sant'Angelo.

« A scontro avvenuto, le varie Croci Rosse, Verdi, ecc. si recheranno sul terreno a raccogliere i pezzi rintracciabili dei due contendenti, ai quali sarà dato decoroso riposo, a spese dello Stato ».

Queste dovevano essere le condizioni, secondo la sanguinaria ferocia dei padrini dell'on. Chiesa, i quali all'ultimo momento si erano rassegnati ad accettare la condizione dei venti passi di distanza, purchè *Trilussa* fosse chiamato a misurarli.

Il Giornale d'Italia pubblicava il ritratto della signora Siemens in mezzo *decolleté*.

Lo scontro N. 2

Anch'esso non è avvenuto, ma in compenso è stato cominciato due volte. Trattandosi di tagli probabili è stato iniziato in una conceria di pelli, poi i quattro padrini, consultati i varii codici cavallereschi e compulsato debitamente il volume, *Osteria* del collega Hans Barth, hanno trasferito armi e bagagli all'osteria della Piccola Svizzera.

Nei bagagli erano comprese circa cinquecento persone funzionanti da pubblico alle quali era stato diramato un invito riservato per quattro... assalti in famiglia.

Una deplorevole dimenticanza ha fatto sì che lo invito cortese non pervenisse al cav Viani, Commissario di P S., il quale, senza complimenti, ha finito per invitarsi da sè.

Così fu deciso che il duello si sarebbe fatto a puntate come i romanzi d'appendice: una puntata — per modo di dire — al giorno, col seguito all'indomani e relativo ritratto della signora Siemens sul *Giornale d'Italia*.

Il quale intanto, ne pubblicava uno della signora medesima in *décolleté* intero.

Lo scontro N. 3.

Dopo l'incidente avvenuto nei corridoi, uno scontro Morando-Chiesa era divenuto inevitabile.

L'on. Chiesa, seguendo il consiglio e il suggerimento dell'on. Morgari, aveva tolto il saluto al collega Morando dandone partecipazione telegrafica al municipio, alla prefettura, al comando dei carabinieri, nonchè alla questura della Camera, ma visto che la cosa non aveva prodotto alcuna impressione si è deciso ad andare nuovamente sul terreno...

Si crede che l'on. Chiesa trarrà da questa cura ricostituente del ferro... incrociato, nuovo vigore per la sua azione politica avvenire.

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato intanto il ritratto della Signora Siemens in grandissimo *décolleté*, ossia in... avanscoperta.

Gli altri scontri.

Spigolando sempre dai calcoli del *Giornale d'Italia* si è potuto constatare che per lo svolgimento degli scontri che si seguiranno per tre anni consecutivi, occorreranno, complessivamente, circa sei chilometri e quattrocentottantasei metri quadrati di... terreno.

La qual cosa ha preoccupato grandemente l'Istituto delle Case popolari, che va da tanto tempo chiedendo terreni senza trovarne, e pare che nella faccenda dovrà intervenire l'on. Gigione Luzzatti.

Si prevede che in questo caso le vertenze subiranno altre notevoli gonfiature.

Il governo intanto ha nominato una Commissione incaricata di presiedere agli scontri dell'onorevole Chiesa, in conseguenza della nota interrogazione sui generali, i quali, ecc.

Questa Commissione dovrà rinnovarsi di tre anni in tre anni.

A presiederla è stato, all'unanimità, eletto il comm. Bianchi, Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, per la sua particolare competenza negli... scontri.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava contemporaneamente il ritratto della Signora Siemens in costume parlamentare.

Fra uno scontro e l'altro.

Intanto l'on. Chiesa, mentre i padrini facevano il fatto loro, non stava colle mani in mano.

Presa in affitto una sala d'armi, s'è messo a tirare di sciabola colla sinistra, mentre colla destra, intanto, si esercitava alla pistola, contro molte pipe di gesso.

Ogni tanto ne mandava per aria una, e quando le ha viste saltate tutte ha preso di mira le lampadine elettriche, sol perchè erano di marca... Siemens.

Durante queste sue esercitazioni, qualche amico si è affacciato alla porta, subito ricacciato indietro dalle grida infuriate dall'on. Chiesa, il quale sosteneva che quelle sue non erano manovre al confine, a cui potesse assistere qualunque estraneo...

Lo scontro n. I bis.

Intanto il generale Fecia di Cossato nella legittima ambizione di mostrarsi oltre che uomo d'armi anche uomo di lettere, ne vergava una per l'on. Chiesa e piuttosto diffidente del servizio postale, giacchè non era ancora avvenuta la nomina del sottosegretario postelegrafico, la recapitava da sè al destinatario.

Così veniva ad essere riaperta la vertenza immaturamente chiusa e mentre si faceva luogo allo scontro N. *1 bis*, nel quale, i duellanti si affettavano le rispettive facce fino... ad un certo punto, riconciliandosi allo stesso modo, il *Giornale d'Italia* stava per pubblicare finalmente il 14. ritratto della signora Siemiens, quando una fortunata combinazione ha potuto permetterci di trafugare il *cliché* per offrirlo agli avidi lettori sulle nostre colonne. In esso — come vedete — si ammira la molto di-

scussa signora, nella sua ultima *toilette* con relativo... strascico.

La rubrica dell' infanzia

I compiti di Pierino.

Problema.

Dato che si debba demolire una Chiesa fate un calcolo approssimativo giovandovi delle frazioni e divisioni d'opinione e dite il numero dei primi e dei secondi che occorrono per ottenere lo scopo, elevato alla 4ª potenza.

Sragionamento.

Per ben risolvere il presente poblema devo anzitutto calcolare le invettive e cercare di ridurle ai minimi termini. Visto che il valore non cambia procederò all'equazione delle quantità che ci vogliono per la demolizione di cui si tratta e si hanno $\frac{5}{1}$ di cui 1 è costante perchè rappresenta la Chiesa suddetta e 4 si possono aumentare a volontà.

A questi vanno però aggiunti tanti zeri ossia $\frac{16}{2}$ in ragione di $\frac{2}{2} \times \frac{1}{1}$ e tale cifra dà per prodotto un numero infinito di verbali il cui valore è relativo, ma che vengono crescendo di proporzione e di quantità dando per risultato probabile un numero in più di offese assortite che si devono prima lavare e poi aggiungere alle altre parti con conseguenti frazioni.

Ora considerando che le Esponenti che diedero origine al presente quesito sono 2 e che la Chiesa è rappresentata dalla sola unità, per compensare le differenze si estrae una quantità di radici quadrate che essendo affini alle 2 cifre di cui sopra ne fanno volentieri le veci.

Così anche senza fare le prove avrò risoluto il problema ma non la vertenza.

Operazioni.

(Non ce n'è bisogno affatto).

Risposta.

La Chiesa si può demolire in 152702 modi diversi ma ci si può anche riuscire con un solo risultato Generale.

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

Pasquinata chiesastica

Marforio

Riguardo a Fecia *con un solo c,*
in Parlamento, hai visto venerdì
che tremenda, o Pasquin, lite s' è acce

Pasquino

Se fossi stato il Presidente, a Chie
detto avrei: — Lasci in pace i gener
e stia piuttosto... sulle generali!

Dinanzi a Montecitorio.

— Eccellenza, qui dentro stanno facendo ca
V' è una grossa questione di Chiesa.
Nathan — Di Chiesa? Ordina subito una dim
zione per Giordano Bruno.

INDUSTRIA ITALIANA

Il noto negoziante in giuocattoli E. Chiesa
dente a Milano con succursale in Roma, fa
alla sua numerosa clientela che ha pronto
sortimento di nuovi ritrovati dell'industria,
all'altezza dei tempi e della situazione, per q
scabrosa.

Fra la novità giova accennare alle pistolett
tappo di sugaro, inoffensive, alle sciabole di
e ai fioretti finti. Vi sono anche dei « Baba
eleganti scatole a sorpresa; premendo il bo
esce fuori un generale, un duca o un onor
qualsiasi. Pupattole tedesche tipo «Siemens»
tabili e viceversa, che aprono un occhio e ne
chiudere un altro. Mobiglio completo da Salott
bambole c. s. « La Prudente »; macchina silen
pel giuoco delle domande senza risposta. Sold
per cavalleria... di piombo. « Meneghino »; la
maschera milanese da potersi vestire anche d
gantino.

La S... litta, dove si vede una slitta — tir
molti cani — che si carica e corre nientemen
Milano a Roma.

I toscani in America: Scena a soggetto o sc
comico dove si vedono parecchi sigari toscan
non tirano, ma si fanno tirare! Si tira infat
nastrino e ne vien fuori un ventaglio che vice
è una banconota argentina. Dall'altra parte
polino con un naso pizzuto e due baffetti... m
la foglia. È un regalo graziosissimo e che m
rebbe una certa fortuna.

La Ditta in parola possiede inoltre uno sv
assortimento di abiti per pagliaccetti di qual
genere con mutandine di ricambio.

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Lei che sta nella stampa fisso, con la qual
pole a meno di averci più
di me, abbia la bontà di
rirmi una mano o arto ante
e di guidarmi un cinichett
traverso questo labberinto,
vechè più giro e meno mi vi
capesso.

Qui la vita pubblica Itag
è diventata l'ultimo atto di
commedia che sarebbe la ro
Roncisvalle con la morte
lando, botte di qua, botte
Margutte il traditore, mon
deputati a spezzatino, gener
fette, purè di senatori e composta di testimon

Appena apri un giornale, è diventato peggio
scatola col babbau a sorpresa, perchè ti somp

Durante queste sue esercitazioni, qualche amico si è affacciato alla porta, subito ricacciato indietro dalle grida infuriate dell'on. Chiesa, il quale sosteneva che quelle sue non erano manovre al confine, a cui potesse assistere qualunque estraneo...

Lo scontro n. 1 bis.

Intanto il generale Fecia di Cossato nella legittima ambizione di mostrarsi oltre che uomo d'armi anche uomo di lettere, ne vergava una per l'on. Chiesa e piuttosto diffidente del servizio postale, giacchè non era ancora avvenuta la nomina del sottosegretario postelegrafico, la recapitava da sè al destinatario.

Così veniva ad essere riaperta la vertenza immaturamente chiusa e mentre si faceva luogo allo scontro N. *1 bis*, nel quale, i duellanti si affettavano le rispettive facce fino... ad un certo punto, riconciliandosi allo stesso modo, il *Giornale d'Italia* stava per pubblicare finalmente il 14, ritratto della signora Siemens, quando una fortunata combinazione ha potuto permetterci di trafugare il *cliché* per offrirlo agli avidi lettori sulle nostre colonne. In esso — come vedete — si ammira la molto di...

...nosa signora, nella sua ultima *toilette* con relativo... strascico.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino.

Problema.

Dato che si debba demolire una Chiesa fate un calcolo approssimativo giovandovi delle frazioni e divisioni d'opinione e dite il numero dei primi e dei secondi che occorrono per ottenere lo scopo, elevato alla 4ª potenza.

Sragionamento.

Per ben risolvere il presente poblema devo anzitutto calcolare le invettive e cercare di ridurle ai minimi termini. Visto che il valore non cambia procederò all'equazione delle quantità che ci vogliono per la demolizione di cui si tratta e si hanno $\frac{5}{1}$ di cui 1 è costante perchè rappresenta la Chiesa suddetta e 4 si possono aumentare a volontà.

A questi vanno però aggiunti tanti zeri ossia $\frac{16}{2}$ in ragione di $\frac{2}{2} \times \frac{1}{1}$ e tale cifra dà per prodotto un numero infinito di verbali il cui valore è relativo, ... che vengono crescendo di proporzione e di quantità dando per risultato probabile un numero in... di offese assortite che si devono prima lavare ...poi aggiungere alle altre parti con conseguenti ...zioni.

Ora considerando che le Esponenti che diedero ...gine al presente quesito sono 2 e che la Chiesa ...rappresentata dalla sola unità, per compensare ...differenze si estrae una quantità di radici qua...ate che essendo affini alle 2 cifre di cui sopra ...fanno volentieri le veci.

Così anche senza fare le prove avrò risoluto il ...oblema ma non la vertenza.

Operazioni.

(Non ce n'è bisogno affatto).

Risposta.

La Chiesa si può demolire in 152702 modi diversi ...ci si può anche riuscire con un solo risultato ...nerale.

PIERINO BENPENSANTI.
Alunno di quarta - Capo classe.

Pasquinata chiesastica

Marforio

Riguardo a Fecia *con un solo c,*
in Parlamento, hai visto venerdì
che tremenda, o Pasquin, lite s'è accesa?

Pasquino

Se fossi stato il Presidente, a Chiesa
detto avrei: — Lasci in pace i generali
e stia piuttosto... sulle generali!

Dinanzi a Montecitorio.

— Eccellenza, qui dentro stanno facendo cagnara. V'è una grossa questione di Chiesa.

Nathan — Di Chiesa? Ordina subito una dimostrazione per Giordano Bruno.

INDUSTRIA ITALIANA

Il noto negoziante in giuocattoli E. Chiesa, residente a Milano con succursale in Roma, fa noto alla sua numerosa clientela che ha pronto un assortimento di nuovi ritrovati dell'industria, tutti all'altezza dei tempi e della situazione, per quanto scabrosa.

Fra la novità giova accennare alle pistolette con tappo di sugaro, inoffensive, alle sciabole di latta e ai fioretti finti. Vi sono anche dei « Babau » in eleganti scatole a sorpresa; premendo il bottone esce fuori un generale, un duca o un onorevole qualsiasi. Pupattole tedesche tipo «Siemens» smontabili e viceversa, che aprono un occhio e ne fanno chiudere un altro. Mobiglio completo da Saletta per bambole c. s. « La Prudente »; macchina silenziosa pel giuoco delle domande senza risposta. Soldatini per cavalleria... di piombo. « Meneghino »; la vera maschera milanese da potersi vestire anche da Rugantino.

La S... litta, dove si vede una slitta — tirata da molti cani — che si carica e corre nientemeno da Milano a Roma.

I toscani in America: Scena a soggetto o scherzo comico dove si vedono parecchi sigari toscani che non tirano, ma si fanno tirare! Si tira infatti un nastrino e ne vien fuori un ventaglio che viceversa è una banconota argentina. Dall'altra parte un topolino con un naso pizzuto e due baffetti... mangia la foglia. È un regalo graziosissimo e che meriterebbe una certa fortuna.

La Ditta in parola possiede inoltre uno svariato assortimento di abiti per pagliaccetti di qualunque genere con mutandine di ricambio.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Lei che sta nella stampa fisso, con la quale non pole a meno di averci più lumi di me, abbia la bontà di favorirmi una mano o arto anteriore, e di guidarmi un cinichetto attraverso questo labberinto, indovechè più giro e meno mi vi ariccapezzo.

Qui la vita pubblica Itagliana è diventata l'ultimo atto di quella commedia che sarebbe la rotta di Roncisvalle con la morte d'Orlando, botte di qua, botte di là, Margutte il traditore, monti di deputati a spezzatino, generali a fette, purè di senatori e composta di testimoni!

Appena apri un giornale, è diventato peggio de la scatola col babbau a sorpresa, perchè ti zompa su come una palla tanto di generale con la sciabbola in mano, nonchè di deputato col pistolone, robba che (voglia putarmi transitoriamente il caso) si uno fosse per divenire padre, c'è il caso d'uno spavento che fenisce male.

E vengo al cusì detto peticozzo de la quistione, comechè fino a lo stato attuale de le cose, scusi tanto, ma a me mi pare una de le solite stropicciature.

Comechè il cittadino contribbuente che paga boni bagliocchi, vuoi per lo stipendio dei generali, vuoi per pennini, carta suga, acqua e zucchero, fondi segreti e altri meccanisimi parlamentari, un bel giorno zompano su alcuni che ci dicheno: Sai, il generale Tizzio ci aveva la signora Caglia, o Von Caglien che sia, la quale lui ci diceva indove si doveranno fare i forti quando la commissione d'Inchiesta averà studiato altri due o trecento anni, in che modo si caricheno i cannoni perchè, scoppiando, nun faccino male al nimmico e nun provochino quistioni internazzionali, da quante nazzioni deve essere stato scartato un modello di affusto prima che tocchi a noi, e tutte l'altre furberie del mestiere. Laddovechè ecco che quel confine il quale ti credevi che si potesse chiudere magari con alcune scuse, come un incidente con una nazzione alleata, è uperto come il buduarro *d'una donna mancipata!*

La quale eccoti che il cittadino arimane pensieroso e dice: Vederemo dal dibbattito parlamentare si la cosa è vera o no!

E quando ti riva la cosa in parlamento, tu apri il giornale credendo di venire a consapere che era un falso allarme e invece ci travi: Dice, saranno due palle a venti passi avanzando, o tre a cinquanta passi, lo faranno con la pistola, ovvero col trombone, o con altri generi commestibbili!

Con cui eccoti che zompa fori l'animo indignato con contorno di giusto arisentimento e dice: Ma siano tremila palle e rotti, avanzando o aritrocedendo, fatelo con la sciabbola o con la canna de la pippa, col manico de la scopa, a colpi di cannone, a stranuti, a pignoli, a pecette e ad altri esplosivi per famiglia, e andate a morire trucidati! Qui ti succede come al sodalizzio de l'impiegati quando c'ero io, che ogni qualvolta si doveva prendere una direttiva di arisistenza ai poteri pubblici, ti zompava fori il leadero *dei mezzi narchici, e quello dei cunservatori, faceveno un duetto d'insolenze, bisognava sudare tre camicie e areggerli per il cravuse, e quand'era a la fine chi si aritrovava con l'incidente chiuso, atturato e aribbattuto, eravamo noi!*

Per la qual cosa mi dica lei un padre come deve aregolarsi di fronte a un figlio, posto, visto e cunsiderato che ci volesse ispirare l'arispetto de le leggi.

Quando il pupo ti ha sentito che c'era una lite in piedi, dice: Papà, ma che faranno a scappellotti come il garzone del pizzicagliolo con lo stallino de la contessa Scrocchiazzeppi?...

Al quale ci ho dovuto rispondere: Caro mio, a pignoli, scappellotti, cazzotti, sberle, leccamuffi, zampate sgargamelle e altre armi plebblee, ci fanno la gente ignorante che arispettano le leggi: l'omo di stato che è lui che le fa, è come il pasticière il quale nun mangia mai pasticcetti, perchè sa bene quali zozzerie vi ha messo dentro, ma le fa bensì magnare al cliente.

Con cui una quistione scoppiata fra Giachimone il norcino e Donato lo stallino pole finire con una plebbea ficozza in un occhio, ma il gentiluomo 'è, scusami la spressione, un po' come il masticaccia, gli ci vole il sangue perchè le signore, sia che si chiamino Duchessa Icchese, baronessa Ippesilonne o Zeta la Stromiciona o Rosetta la Sfreggiata, ci piace il bel gesto!

Col quale tu dirai che il pubblico ne sa quanto prima: col quale vol dire che il pubblico nun lo conosci. Lui ha pagato per entrare, paga la luce elettrica, la messa in scena, l'orchestra, tutto, ma lo spettacolo ci importa poco: Trovatore *o giochi di bussolotto, lui si diverte lo stesso.*

Per cui, fa conto che questo qui sia una specie di Ernani Involami *con intermezzo comico-danzante, con Marco Gratico finto mulinaro e poi imperatore de la Cina; insomma, una specie de la* Salomè, *con accompagnamento di gatti scorticati e musica di Debbussi.*

Noi del pubblico faremo la corda.

Con la quale ci stringo la mano e mi creda suo

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Quantunque non paladini dell'on. De Bellis anche a noi l'on. Morgari ha voluto levare il saluto.

Egli ce ne dà avviso con circolare a stampa della quale ci occuperemo nel prossimo numero, perchè l'on. Chiesa invece del saluto ci ha tolto lo spazio.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Mentre la casta diva inargenta le antiche piante profittiamo della relativa luce per rischiarare le pupille del basso Cirotto, cieco nel *Don Carlos*, cieco nell'*Iris* e veggente nella *Bohème*. Ma intanto notiamo che *Norma* e *Adalgisa*, incarnate nella Russo e nella eccellente Garibaldi, hanno trovato nel pubblico la più festosa e meritata accoglienza.

All'Argentina continuano le repliche della *Cena delle Beffe* per fortuna non tradotta in italiano dalla traduzione francese di Richepin, e mentre gemono i torchi del *Travaso* ridono e se la spassano gli spettatori di fronte ai *Saturnali* dell'accreditata ditta De Frenzi-Pozzi-Bellini.

Al Quirino ha fatto la sua desiderata comparsa la *Bella fanciulla del villaggio* che si alternerà con tutti gli altri pezzi forti del repertorio nel quale brillanole due stelle Baroni e D'Orca, il pianeta Lambiase ed altri astri minori.

Al Metastasio: Non si può parlare di minorità senza accennare al *Teatro Minimo* di Nino Martoglio, spezzatino drammatico assai gustoso con contorno di fiaschi e di successi, intingoli gustosi pepati e talvolta anche poco saporiti che il pubblico però mostra di gradire enormemente anche perchè sono serviti dall'ottimo Calogero Zambuto qui presente camuffato da *Pierrot-Fantasia*.

Il menu della settimana reca: *Cavalleria Rusticana — I denari per la laurea — Vecchia rinomanza — Il punto d'appoggio* di Sabatino Lopez e *Il primo che passa* di Alberto Orsi.

Al Valle: Grandioso trionfo comico-umoristico-danzante-aviatorio dell'*Omme che vola* ossia del binomio Scarpetta-Galdieri o meglio *Don Felice-Sciosciammocca-Rambaldo*. Si richiedono provvedimenti di polizia per regolare la circolazione della moltitudine nei dintorni del teatro.

Al Salone Margherita: In mezzo ad un programma sceltissimo sono comparsi quattro gatti. Qualcuno ha creduto ad un intervento della maggioranza ministeriale, ma poi si è visto che si tratta

di quattro e più gatti sapienti che, presentati in libertà da Madame, mandano in visibilio grandi e piccini. Essi sanno fare tutto: si dilettano perfino di vertenze cavalleresche.

All'Olympia: Programma svariatissimo *dernier cri*.

All'ultimo momento due deputati sono venuti a portarci una sfida dell'on. Chiesa.

Daremo nel prossimo numero lo svolgimento della vertenza, che del resto era preveduta.

La passeggiata

(Idea travasata)

Dico ***passeggiata*** e sottintendo ***arcologica***. Passeggiare ***nel presente***, ammirando il ***passato***: tal manopra l'uomo di retto equilibrio metafisico, dappoichè se egli ***deve ricordare il passato***, deve anche porsi in cervice che ***vive nel presente***, il ***quale ha li suoi diritti***. Se il passato vuol soprafare il presente, io ***lo nego di sana pianta***. Se nella passeggiata arcologica vogliamo porre ***tutto il passato***, veniamo a ***sopprimere*** la passeggiata stessa, dappoichè l'***intero sottosuolo è manoprato di passato*** e voi mi togliereste quel suolo che ***bisogna al mio passeggio***. Si stenda la strada ***che è nostra***: si scoprano ***alli suoi fianchi*** li ruderi del passato che son delli ***defonti***; ma la defontaria ***non deve togliermi il passo***. Se tale è l'idea del Baccello, ***gli dono il mio beneplacito***, ***toss'*** anche egli mille volte ***dire***, che io nego in mio libero pensiero.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

È inutile che rivenditori, lettori ed abbo... chiedano copie dell' ultimo numero perchè ... completamente

esaurito

Noi stessi siamo disposti a ricomprare l... eventualmente disponibili, al prezzo mini... Lire Cinque.

Con l'occasione ricordiamo a tutti, che il ... modo per non rimaner privi del Travaso è ... *di abbonarsi* subito.

Da oggi fino al 31 Dicembre 1910 Lire Q... *con diritto alla* Pinacoteca. *Indirizzare cart... vaglia* Travaso-Roma.

La lega per la purezz...

Il senatore Pio Foà preoccupato della no... tendenza che gli studenti hanno ai gallicism... dato a combattere una vigorosa e peripateti... ciata contro — come chiamarla? — la sover... precoce attività ... della gioventù ... sa, con scritti, i... ste, conferenze, ... zioni, statistiche ... dri clinici e che ... ha, meno ne me... giacchè la conseg... di russare perch... *bene dormit non* ... In altri termini i... Foà predica l'ast... ne, lo sciopero, o ... tomeno l'ostruzio... consigliando ai g... di darsi allo spor... esercizi fisici, alla ... ma, al canottagg... l' alpinismo, all... cia, alla pesca ... *foot ball*, facend... gari parecchi seghe a scuola, visto che la ... certi casi é molto più igienica di certe lezioni ... si ricordano per un pezzo. Non so come ac... ranno la nuovissima crociata le sartine o de... riere e.. quelle signore che della lamentata a... studentesca non hanno certo da lamentarsi; ... resto, un ristagno nelle entrate, danneggi... fortemente i loro interessi, nè d'altra parte ... rebbero disposte alla serrata, visto che da ... energica misura generale esse, avrebbero tu... perdere e nulla da guadagnare.

Certamente invieranno una commissione a... tore Foà pregandolo di tener presenti gli in... della classe e di considerare che, dopo tutt... lamentati inconvenienti, più che le cause, ess... le prime vittime.

Ma a parte queste competizioni d'interessi ... inevitabili in tutti i grandi rivolgimenti soc... prof. Foà combatte una santa crociata ed è ... che dopo tante preoccupazioni e spese per ... glioramento delle razze equine, bovine, suin... conigli, dei colombi e delle galline, si pensi ... anche al miglioramento della razza umana, ... un pezzo a questa parte è alquanto deterio... in ribasso. Secondo l'egregio professore, il m... mezzo per produrre dei bei campioni è il ... monio; ma non già come avviene nella qua... talità dei casi, bensì in edizione inedita, co... nuovi, ossia mai adoperati... specialmente d... te dello sposo che quasi sempre ha caratter... ro, *clichés* consumati e non può sopportare ... tiraggi delle pubblicazioni ... matrimoniali.

Invece, ora accade tutto l' opposto; lo sp... corre al matrimonio come l' impiegato va i... sione; ma lo Stato ha già spremuto il suo f... nario ed è giusto che lo indennizzi, mentre ... vera sposa trova che lo sposo é stato già sp... to, e si trova ingannata nella qualità della ...

Il matrimonio adunque si deve basare sull... pleta assoluta castità dello sposo. Solo in ... caso — dice il prof. Foà — egli potrà spend... tilmente per l'incremento dell' industria fam... i capitali e gli interessi accumulati dalla lu... stinenza e porterà nella società bilaterale ... parte di contributo, che oggidì è solamente ... e il più delle volte o non dà frutti o li dà m... come i dividendi della Società del Carburo.

Vuol dire che il dolce mistero nuziale ... esser tale solo per la sposa — quando accade... sarà anche per lo sposo, e la madre non man... di dare le debite informazioni al nuovo spo... me ora lo fa con la sposa — tanto perchè l'... ranza non gli impedisca di sottrarsi ai suoi d...

E la cronaca rossa dei giornali avrà una i... zione che potrà sembrarci straordinaria, m... sarà perfettamente adatta al caso. Bisognerà ... che a proposito del matrimonio di un socio...

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

N. 525

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'EPURAZIONE: Spalancate gli usciami di *luoghi pubblici* e *luoghi privati*, apritemi il varco del *Dicastero* e del *tetto domestico!* Recate a portata di mio pugno *cicloni di ossigeno* e *marimoti di sublimato corrodente!...* Io rovescerò cicloni e marimoti per gli usciami suddetti, a scopo di quella *epurazia* che bisogna a *equilibrato* e *sano vivere civile!* Anneghiamo li microbi e dilatiamo li polmoni! Spazziamo, asportiamo, rovesciamo, sventriamo!... Facciamo una catombe di *detriti delitteri* e sopra di essa piantamo il vessillo su cui si pioppi la scritta: *Oggi nasce l'Italia!...* Guerra e morte al *magagnato* e al *tergiverso!* Guerra alla *pecrisia* e al *maneggio oscuro!...* Che il sangue sia sangue e cessi di essere fango!...

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 20 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 525

È inutile che rivenditori, lettori ed abbonati ci chiedano copie dell'ultimo numero perchè esso è completamente

esaurito

Noi stessi siamo disposti a ricomprare le copie eventualmente disponibili, al prezzo minimo di Lire Cinque.

Con l'occasione ricordiamo a tutti, che il miglior modo per non rimaner privi del Travaso *è quello di abbonarsi* subito.

Da oggi fino al 31 Dicembre 1910 **Lire Quattro** *con diritto alla* **Pinacoteca**. *Indirizzare cartolina-vaglia* Travaso-Roma.

La lega per la purezza

Il senatore Pio Foà preoccupato della notevole tendenza che gli studenti hanno ai gallicismi si è dato a combattere una vigorosa e peripatetica crociata contro — come chiamarla? — la soverchia e

precoce attività erotica della gioventù studiosa, con scritti, interviste, conferenze, proiezioni, statistiche, quadri clinici e che più ne ha, meno ne metta — giacchè la consegna è.. di russare perchè, *qui bene dormit non peccat!* In altri termini il prof. Foà predica l'astensione, lo sciopero, o quanto meno l'ostruzionismo consigliando ai giovani di darsi allo sport, agli esercizi fisici, alla scherma, al canottaggio, all'alpinismo, alla caccia, alla pesca — al *foot ball*, facendo magari parecchi seghe a scuola, visto che la sega in certi casi é molto più igienica di certe lezioni... che si ricordano per un pezzo. Non so come accoglieranno la nuovissima crociata le sartine o le cameriere e.. quelle signore che della lamentata attività studentesca non hanno certo da lamentarsi; un arresto, un ristagno nelle entrate, danneggerebbe fortemente i loro interessi, nè d'altra parte esse sarebbero disposte alla serrata, visto che da questa energica misura generale esse, avrebbero tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Certamente invieranno una commissione al senatore Foà pregandolo di tener presenti gli interessi della classe e di considerare che, dopo tutto, dei lamentati inconvenienti, più che le cause, esse sono le prime vittime.

Ma a parte queste competizioni d'interessi offesi, inevitabili in tutti i grandi rivolgimenti sociali, il prof. Foà combatte una santa crociata ed è tempo che dopo tante preoccupazioni e spese per il miglioramento delle razze equine, bovine, suine, dei conigli, dei colombi e delle galline, si pensi un pò anche al miglioramento della razza umana, che da un pezzo a questa parte è alquanto deteriorata e in ribasso. Secondo l'egregio professore, il miglior mezzo per produrre dei bei campioni è il matrimonio; ma non già come avviene nella quasi totalità dei casi, bensì in edizione inedita, con *tipi* nuovi, ossia mai adoperati... specialmente da parte dello sposo che quasi sempre ha carattere logoro, *clichés* consumati e non può sopportare i forti tiraggi delle pubblicazioni ... matrimoniali.

Invece, ora accade tutto l'opposto; lo sposo ricorre al matrimonio come l'impiegato va in pensione; ma lo Stato ha già spremuto il suo funzionario ed è giusto che lo indennizzi, mentre la povera sposa trova che lo sposo é stato già spremuto, e si trova ingannata nella qualità della merce.

Il matrimonio adunque si deve basare sulla completa assoluta castità dello sposo. Solo in questo caso — dice il prof. Foà — egli potrà spendere utilmente per l'incremento dell'industria famigliare i capitali e gli interessi accumulati dalla lunga astinenza e porterà nella società bilaterale la sua parte di contributo, che oggidì è solamente fittizio e il più delle volte o non dà frutti o li dà meschini come i dividendi della Società del Carburo.

Vuol dire che il dolce mistero nuziale anziché esser tale solo per la sposa — quando accade — lo sarà anche per lo sposo, e la madre non mancherà di dare le debite informazioni al nuovo sposo, come ora lo fa con la sposa — tanto perchè l'ignoranza non gli impedisca di sottrarsi ai suoi doveri.

E la cronaca rosea dei giornali avrà una intonazione che potrà sembrarci straordinaria, ma che sarà perfettamente adatta al caso. Bisognerà bene che a proposito del matrimonio di un socio della

Lega per la Purezza — lega che va piantando filiali (proto, attento a non scrivere figlioli) in tutte le città d'Italia — il cronista scriva:

« *Incantevole lo sposo nella sua affascinante modestia verginale; alla fine del banchetto, egli distribuiva il rituale* gâteau de mariage *porgendo alla sposa che gli sedeva allato i simbolici fiori d'arancio, che ella distribuì alle amiche fra i lieti commenti dei commensali. Poco dopo egli riapparve in un elegante abito da viaggio, sotto il braccio della sposa raggiante, tutto commosso e soffuso di rossore, quasi trepido per la imminente ed ignota felicità che l'attendeva* ».

Cinematografo

Onus vallis visionis.
Isa. XII, 1.

Giusto, ch'el senta! Mi gò proibìo
El *cici*... quel afar... quel cosso, indove
Se ghe vede la zente che se move...
'Aseno!.. Finalmente el gà capìo!

Sì, giusto quel che adesso gò petà
Un mato de *non expedit* de fede
Per l'interesse de la Santa Sede
E no per via de l'imoralità.

Ben! Cossa ghè se ghe se vede drento
Tante done vestìe sol con la pele?
Co' se gà visto Fregoli, per quele
Nissun se ghe riscalda el sentimento;

E del resto sti preti i fa benon.
Se i va al *cici*... Sì, quelo! Andèmo; via!
I ghe va per studiar l'anatomia,
Che, in pratica, no i manca d'istruzion.

Se' vualtri, canàgia miscredente,
Vualtri framasoni e sanculoti:
Che pensé sempre mal de i sacerdoti,
Che qualca volta nol xe vero gnente.

Ma s'el gavèsse la curiosità
De savèrla la rason, dirò cussì,
Perchè gò tolto l'uso del *cici*...
Ai preti, ghe dirò la verità.

Nol xe sta un corno la pornofagia,
Ma el xe stà che 'l gà dito, el Cardinal,
Ch'el gà visto prodoto al natural
L'ingresso de la brecia a Porta Pia.

Che scandalo! E ghe drento a la pitura
I bersaglier che vien con i Italgiani
E i nostri valorosi barbacani
Che i va dal corpo per la gran paura!

Per questo, caro lu, sono andà in còlera
E gò manazzà el diavolo e l'inferno;
Anzi me meravegio ch'el Governo
E Sonnino, sto scandolo i lo tòlera!

Ma no ghe basta de far fogo e fiama
Al so venti setembre in procession
E de sentir la solita canzon
Del Sindaco che leze el telegramá,

Che i vien ancora a sbufonar sti prodi
Che no gà sparso el saugue per la Chiesa?
Pagheli lori? La so mi la spesa
D'acqua Ungaresa, de braghieri e brodi!

Cussì gò proibìo sta porcarìa
Ai preti. Tra che i xe indisciplinai,
I poderìa imparar, no se sà mai,
El modernismo e la democrazìa

E se 'l clero no gà più dissiplina
L'Obolo, digo, come se sostenta?
Senza bèzi la Chiesa la deventa
Un'automobil senza la benzina.

Gò fato soldi per Zuana d'Arco,
Ma Pio Nono el me va cussì cussì.
Questi ben xe i pensieri e no el *cici!*
Ah, se podesse reveder San Marco!

BEPI.

Ciao, caro!

Era questo il saluto che l'on. Morgari colla sua genialità di trovate soleva rivolgere, fino a pochi giorni fa, a tutti indistintamente i suoi colleghi della Camera, i quali gli erano molto grati di tale sua degnazione che li poneva qualche gradino più su dello Czar di tutte le Russie nella considerazione dell'on. deputato socialista.

Da qualche giorno, in seguito all'ultima circolare emanata da Oddino, ben 15 onorevoli si son visti d'un tratto orbati dell'abituale saluto da parte di questi, indignato per l'avvenuta convalidazione dell'on. De Bellis

La circolare era così concepita:

« *Disonorevole collega!*

. . . . *Vi avverto che da oggi in poi non intendo più, incontrandovi pei corridoi di Montecitorio, e per un raggio di 150 metri intorno all'obelisco, nè togliermi il cappello, nè accennare col capo, nè muovere la mano in segno di saluto.*

. . . . *Non vi riesca d'offesa questo mio atteggiamento negativo, motivato dal fatto che sapete.*

Prendete nota di questa mia circolare che in copia conforme invio agli altri colleghi colpevoli dello stesso fallo e non mi credete più, ve ne prego, pel vostro

ex-amico O. Morgari ».

In ogni modo, diciamolo francamente, anche la sola privazione del saluto è una bella calamità che piomba sui deputati colpiti dalla draconiana misura e sulle loro famiglie! Abbiamo avuto notizia di vari drammi domestici nei quali se non ci è scappato il morto poco c'è mancato; qualcuno, per sentir meno il proprio dolore, si è dato alla latitanza ed è partito per ignoti lidi, altri hanno dato segni di pazzia, come l'on. Mezzanotte che dopo la crudele notizia s'è messo a spendere e più che altro a spandere in modo allarmante pei suoi eredi, i quali hanno già riunito il Consiglio di famiglia per interdire il povero demente.

Sotto il peso dello sconforto l'on. Gallini si è dato un taglio alla sinistra democratica; l'on. Cottafavi ha dato alle fiamme l'ultima sua composizione poetica destinata alla quarta pagina del *Popolo Romano*, e l'on. Romanin-Jacur si è cacciato disperatamente le mani nei capelli, scomponendo la sua pettinatura di stile composito.

Queste perturbazioni non si limitano alle famiglie degli onorevoli scomunicati, ma anche alle altre e in tutti coloro che per una ragione qualunque, pur non volendo, potessero commettere una azione o dire una parola o solo pensare qualcosa che dispiacesse all'on. Morgari.

Il buon Oddino va girando per le vie colla « lista di proscrizione » in mano, e cammina guardingo, a passi tragici, volgendo lo sguardo a destra e sinistra, munito di binocolo per avvistare a distanza il nemico da privare del saluto.

Qualche volta gli è avvenuto, per distrazione, incontrandosi con qualche sua vittima, di avergli levato il cappello invece del saluto, ma tosto, accortosi dell'errore, è tornato indietro e — fermato il collega che gongolava di gioia — lo ha avvertito di considerarsi come insalutato.

Rendimento di grazie

A Gabriel
che mi nominò (oh Dio! oh Dio!)
conferenzisttando a Bologna.

O fratel grande, il tuo fratello piccolo
col cor che fa tic-tac (oh salamoia!)
risponde al tuo saluto arcivelivolo,
con un chicchin di pirolì di gioia!

Sì fratel grande, oh grande, oh grande! innumere
mi spiluccano i cinci, e fo' pra... pra...
per le parolettin con cui mi nomini,
col trallallero e col trallerallà!..

Oh sì, sì, sì (non pare forse un mèrolo?)
sì, sì, nella loquela aerina e varia
hai pur me nominato, il fratel piccolo,
fra l'altre cosettin che van per aria!

E si capisce! oh si capisce! i pargoli
pur lo sanno, se fanno il lor nguè... nguè!..
fra i palloni ed i tanti ordegni simili
non ti potevi mai scordar di me!

Giovannino Pascoletti

Ex deputato del 2° Collegio di Roma amerebbe di attaccar briga con l'on. Eugenio Chiesa per potere poi stringerselo al seno e diventargli amico... per la pelle.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Poi che al lettor sarà caro vedere
Il martire sfuggito un dì al capestro,
Gli presentiamo il nuovo senatore,
Gloria del nostro suol, *LUIGI PASTRO:*
Egli seppe magnanimo tacere,
Onde l'eroe rimase di Belfiore.

... ET IN TERRA PAX HOMINIBUS BONAE VOLUNTATIS

LA PRIMA PACE

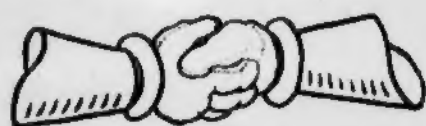
Ed un lungo abbracciamento
Chiesa–Fecia e Chiecia Fesa,
le' scordare in quel momento
ogni cruccio ed ogni offesa!

I padrini nell'amplesso
si confusero commossi,
diventando, al tempo stesso,
bianchi, verdi, azzurri e rossi!

S'abbracciaron tutti quanti
con abbracci non mendaci,
tenerezze, sguardi, pianti,
dolci frasi, strette e baci!

Nel pacifico almo stato
Chiesa strinse Eugenio al petto,
Fecia tese a di Cossato
le sue braccia con affetto!

Ma... una nobile signora
dalla lunga e bionda chioma,
che a Berlino ha la dimora,
mentre poi dimora a Roma,

dice: — Oh scusi, al grand'oblio
invitatemi, perchè
se il motivo inver son io,
c'è un abbraccio anche per me!!...

Nell' intimità delle e... pistole

Eugeniuccio mio,

Sono già tre ore e mezzo che non mi vieni a far visita, e non mi so dar pace; che ti ho fatto, cattivello, perchè tu mi tratti così? Sarò una pazzarella, ma temo già che tu non mi ami più.

Il mio cuore sanguina, e dovrò farci mettere sei o sette punti.

Ti aspetta a braccia aperte e ti bacia appassionatamente sulla bocca la tua

Fecia.

Pensiero dell'anima mia, stelle delle mie notti, Fecia dei miei Cossati!

La nostra buona Eleonora mi ha detto di averti trovata un pò abbattuta, stamani.

Ma perchè, mio tesoro? Quale altra prova vuoi del mio amore? Vuoi che mi batta per te al cannone, a tre passi di distanza, fuoco, boum!? Vuoi che mi faccia frate? Che mi levi il cerotto d'un colpo? Vuoi il cavalluccio, il pulcinella col fischio, il soldatino che a offenderlo spara da sè?

Parla, tesoretto, ci ho tutto, sai? E che non darei per vederti sorridere!

Stasera, all'ora consueta, verrò da te per uno di quei soliti, appassionati, deliziosi intimi *tête-à-tête*. Naturalmente, la scelta dell'arma spetta a te anche questa volta.

Un bacio tenerissimo dal tuo

Eugenio.

P. S. — Porterò il guantone.

Eugenio, amore mio!

Come sei buono, come ti adoro! Quando, ieri sera, rimanemmo in estasi dolcissima, guancia contro guancia, avrei voluto restar così eternamente! Ma i punti ci facevano male a entrambi (ricordi, amore?) e dovemmo cambiar posizione....

Dimmi che ami me sola, dimmelo...

Dimmi: quando nella solitudine delle tue notti ti vien fatto di nominare il nome di quella che ti è più cara, chi ti viene alle labbra?

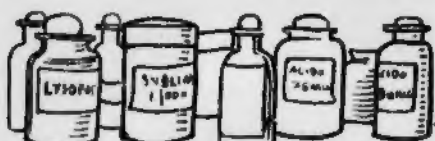
E' qualcuna ch'io non conosco (oh! rabbia, la sfiderei alla pistola) oppure ti viene alle labbra la tua

Fecia?

Feciuccia amata,

Ho bisogno di amarti all'aria aperta, in faccia al mondo. Se è una bella giornata, domani, verrò a prenderti in automobile, e andremo fuori di porta. Ho scoperto un recesso idilliaco e delizioso: una certa osteria del Finocchio, fuori mano.... Là incroceremo il ferro, anzi, il fuoco dei nostri baci, e ti darò una novella prova del mio amore ardente, insinuante, penetrante.. in cavità. E poi, c'è un boschetto, vicino, dove non si vede anima viva... Dio, se ci penso, mi vengono le vertigini. Purchè non ci sorprendano... i carabinieri! Sarebbe un bello scandaletto.

Per oggi faccio punto. A proposito, come vanno i tuoi sette? Un affettuoso saluto alla nostra buona Eleonora, e lasciati bollare col marchio dell'amore del sempre tuo

Eugenio.

MELOPÈA EROICA

Fecia: l'amaro calice
(cedendo ai dolci inviti
d'un general Tarditi)
dovremo trangugiar!

Nelle ridenti plagule
della campagna austera
ci attendon questa sera
col crudo acciaio in man;

e te, Prudente amiculo
soavemente ardito
(sul mandorlo fiorito
trilla il canòro augel)

porgimi aita, ahi misero,
in queste rie tenzoni,
mostriamoci Pollioni
che scendon sul terren.

Ivi, deposto il trepido
brando ci baceremo
e contenti faremo
Filli, Clorinda e Clor.

I lascivetti fauni
c'invitano alla giostra;
se non è casa nostra
di De Felice ell'è.

Vieni; intrecciam caròle
ovvero caroline,
nudi sì come Frine
dalla cintola in su;

scambiamoci due còlpuli
(vedi che colpo d'occhio!)
l' « osteria del Finocchio »
ostello ci sarà.

Dopo un lavaggio provvido,
sublime e all'un per mille,
ne le propinque ville
a passeggiare andrem;

mentre il pastore timido,
con l'agnelletto al fianco,
ristoro al membro stanco
col zùfolo darà.

Poscia, libando il nèttare.
del rio su le scogliere,
noi lo daremo a bere
a Filli, a Tirsi e a Clor!

Vade mecum del perfetto duellante rappaciato

1. Il perfetto duellante rappaciato, ha il precipuo dovere di proclamarsi il più sincero amico del suo nemico.

2. Informarsi ora per ora della sua salute.

3. Offrirgli il fazzoletto, qualora l'amico nemico avesse bisogno di soffiarsi il naso.

4. Offrirgli il naso, qualora egli di già avesse il fazzoletto.

5. Porgere la propria lingua, nel caso ch'egli dovesse bagnare il tergo d'un francobollo.

6. Dirgli delle frasi gentili, come per esempio:

— Ah, che bella guardia avete voi, quando vi battete!

— Oh, come avrei voluto essere ferito da voi!

— Per procurarmi l'onore di battermi un'altra volta con voi, e farmi ferire a vostro piacimento, mi permetterò di lanciarvi una serie d'insulti sanguinosi, alla prossima occasione!

— Che orgoglio per me essere amico d'un nemico come voi, che quando siete nemico, siete veramente amico!

7. Cercare di non ricordargli le insolenze scambiate, salvo a dirgli, se ciò accade:

— No, prego, il mentitore son io!

Al che, l'altro, ha l'obbligo di rispondere immediatamente:

— Ma niente affatto! il mentitore sono io!

— Prego, prego, son io!

— Ecco, per non essere a meno della vostra simpatica persona, lo siamo un po' per uno, e buonanotte!

E così di seguito

IL PARLAMENTO
in sollucchero e lattemiele

Abbiamo avuto la domenica delle palme con l'anticipo di qualche settimana; gli olivi della Riviera sono stati sfrondati per il simbolico scambio dei ramoscelli; si può dire che, senza esagerazione, tutti i deputati ne hanno un ramo.

Ciò non può che influire beneficamente sulle prossime discussioni ove il linguaggio parlamentare subirà una provvidenziale e profonda modificazione. Dalle interrogazioni fiorirà l'idillio, sboccerà l'amore, la fraternità, e le stesse interruzioni saranno come un getto di fiori o di cioccolattini in una serata bianca.

Tutti gl'immancabili Viti Pardi che sono sempre pronti a sacrificarsi, sono in grandi faccende per la modellatura dei seguenti gruppi:

Amore e Psiche — Damone e Pizia — Dafni e Cloe — Eurialo e Niso — Giulietta e Romeo — Luzzatti e Codacci Pisanelli — Gabriele d'Annunzio e Pascal Masciantonio — Giolitti e Facta.

L'altro giorno il presidente Marcora ebbe a richiamare severamente gli onorevoli Chiesa e Prudente perchè a mezzo dell'usciere si scambiarono dei bigliettini dolci, troppo dolci perfino, con dei fiori secchi — viole del pensiero e *non ti scordar di me*. Si dice pure che lo stesso on. Chiesa e l'on. Morando siano stati visti in un gabinetto di Montecitorio mentre si tagliavano vicendevolmente un ricciolo di capelli.

Anche i padrini degli ex-avversari si abbandonano a manifestazioni di affetto eccessive: l'on. di Saluzzo p. es. fu visto indugiarsi ad accarezzare con soverchia compiacenza le procaci rotondità dell'on. Bissolati. Effusioni ingenue — siamo d'accordo — ma che in tempi normali sarebbero per lo meno inopportune e ridicole.

Il Questore della Camera ha pregato l'architetto Basile di aggiungere nel nuovo palazzo del Parlamento un certo numero di *cabinets-particuliers* ad uso dei signori deputati che dopo le vertenze cavalleresche amino di riconciliarsi in modo ampio e duraturo. Per ora il Presidente ha messo a disposizione il suo appartamento privato.

Verso le cicatrici

Lo stato dei feriti continua ad essere soddisfacente; le immani ferite riportate (oh rimorso straziante per quelle anime gentili!) dall'on. Chiesa e dal generale Fecia vanno rimarginandosi e i punti — punti d'onore! — si scuciono da sè senza dolore, quasi volessero partecipare anch'essi alla gioia della riconciliazione. Fino a ieri l'altro, due volte al giorno una commissione di celebri dottori in medicina e chirurgia si recava a visitare gli illustri infermi e rilasciava un bollettino sul loro stato, che subito veniva rimesso in copia originale ai tre affettuosi eroi, acciocchè ciascuno avesse contezza della salute degli altri due e dei progressi della guarigione.

Il più premuroso si è dimostrato l'on. Chiesa come quegli che disgraziatamente motivò le incresciose vertenze per le quali ha continue espressioni di pentimento. Egli, non appena glie lo consentivano gli affari prima e il mandato politico poi, si affrettava a visitare il generale Fecia non senza passare da Piazza di Spagna per comperare fiori da offrire all'amico del cuore, e una volta giunto nella camera dove questi passava i giorni della convalescenza glie li spargeva sul pavimento recitando una poesiola di circostanza.

I famigliari che hanno assistito al ripetersi di queste visite commoventi ci narrarono di esse episodi pieni di ineffabile poesia. Più volte i due prodi, stettero, dopo avere per brevi istanti stentato a riconoscersi, abbracciati per parecchi minuti confondendo le loro lacrime di tenerezza e baciandosi sulla fronte; poscia l'on. Chiesa scioltosi con cortese violenza dall'amplesso del generale e asciugatisi gli occhi e gli occhiali volle esaminare la gloriosa ferita, onde, tolte delicatamente le bende che l'avvolgevano e tratta di tasca una bottiglia di sublimato all'1 per 1000, si diede a disinfettare la parte con cotone idrofilo e rifasciò l'adorato volto con molta cura e non minore garza di cui si era preventivamente munito.

Dal canto suo l'on. Prudente aveva già usato le stesse attenzioni all'on. Chiesa per la ferita malauguratamente infertagli nel primo deplorato scontro, nè meno affettuose furono le relazioni fra il sottosegretario e il rappresentante di Massa Carrara, i quali furono persino sorpresi a baciarsi di soppiatto nel corridoio non più verde, ma rosso per la gioia.

Ma, come abbiamo detto, ogni pericolo sparito, i convalescenti sono già in grado di riprendere le loro occupazioni; ciò che peraltro non fa cessare lo scambio di gentilezze reciproche felicemente iniziato e che ha avuto un'eco simpatica anche nel campo dei padrini, dei medici assistenti allo scontro, dei giornalisti delle diverse tendenze, dei poliziotti, carabinieri o guardie campestri trovatesi... per caso sui luoghi che vennero bagnati dal sangue glorioso degli eroi, eccetera.

L'animazione di Roma, malgrado lo sciopero dei tramvieri, si è accresciuta e ad ogni piè sospinto accade di trovarsi in mezzo alle scene commoventi più inattese. I suicidi, i mariti gelosi, le bische, i soliti truffaldini hanno sospeso i loro affari e le cronache son piene di titoli à *sensation* come i seguenti: *L'abbraccio di ieri sera; come si baciano!; le tragedie della gelosia: il marito che paga mezzo litro all'amante della moglie; un genero che accarezza la suocera* e simili fattarellacci che piombano la città Eterna in un mare di latte e miele mercè il quale si son veduti persino inquilini stringere la mano ai padroni di casa e vetturini togliersi il cappello ai clienti

PEGNI D'AFFETTO

In questi giorni di carezze, baci, abbracci, svenimenti, e promesse d'amore eterno, è stato attivissimo lo scambio reciproco di cortesie, fra le duecento persone e più (calcoli del *Giornale d'Italia*, carabinieri compresi) che hanno partecipato al torneo della settimana scorsa.

Ognuno ha voluto far avere al nemico di jeri, un ricordino, un segno tangibile della rinnovata pace, un pegno di affetto eterno, come i regalucci che si fanno i fidanzati prima del giorno avventurato.

Così, l'altra mattina di buon'ora, il generale Fecia dei Cossato ricevette un pacchetto, elegantemente composto, accompagnato da un mazzolino di *sempreviví* (in segno di attestazione che nessuno è morto).

Il pacchetto proveniva, naturalmente, dall'on. Chiesa, e conteneva, sontuosamente legate in platino e pietre preziose, due palle di pistola, infisse su di una targa d'oro. La targa d'oro portava inciso: *Non scherziamo colle armi da fuoco.*

E il generale si è affrettato a spedire all'on. Chiesa, in cambio di tanto dono, il suo regalo augurale. In un cofanetto di ebano, decorato, dallo zigomo al labbro del coperchio, di mirabili incisioni (7 giorni con riserva) ha racchiuso alcuni preziosi cimeli, come: il pennello per le spennellature di jodio; il ritratto di una bionda signora del nord; un elegante marchio, per bollare a caldo, con monogramma; mezzo metro di cerotto di marca tedesca; un progetto dettagliato per le manovre dell'anno prossimo al confine, ed ha inviato il tutto all'onorevole Chiesa, a mezzo di... due suoi rappresentanti con amplissimo mandato.

Altri doni rimarchevoli, scambiati nella settim
sono:

La scarpa del commissario di P. S. che, all'
ria del Finocchio rimase in mano all'on. De F
e che questi ha inviato con una nobilissima let
traboccante d'affetto, al generale Prudente.

La risposta del Governo, che il generale
dente medesimo ha mandato all'on. Chiesa, c
in busta suggellata, da aprirsi in alto mare, d
a dodici anni.

Il paio di manette d'onore che il Commissar
P. S. ha spedito a domicilio a ciascuno dei
lanti, con infinite scuse pel disturbo.

NOTIZIARIO PASQUALI

Le sacre funzioni.

Le funzioni religiose assumeranno quest'
un'importanza speciale dopo gli ultimi avvenim
che hanno avuto l'effetto definitivo — a qu
pare — di riavvicinare... Chiesa e Stato.

perciò che in occasione della Settimana S
e in quella di passione, le autorità ecclesias
hanno avvertito i fedeli che:

Tutti saranno tenuti all'osservanza del digi
attenendosi a un Fecia di Cossato (magro str
rigorosissimo.

Nella lavanda dei — con rispetto parland
piedi si userà una soluzione di sublimato ge
mente offerta da un gruppo di padrini che
poterono utilizzarla.

Vengono poi modificati gli episodi della S
Scrittura nel senso che gli Scribi e i Farisei
ranno sostituiti da giornalisti e guardie di P
l'orto di Getsemani verrà trasformato in « O
del Finocchio » dove i Redentori in un mom
di *sitio* berranno il vino dei Castelli che sap
aceto e fiele e diranno: *Transeat me calix ist*

La peregrinazione da Erode a Pilato starà
gnificare la difficoltà nella scelta del terreno e
armi, per la quale i padrini sudarono sangue.

Una speciale riproduzione fotografica dell' «
Homo » verrà pubblicata in diversi numeri
Giornale d'Italia.

I « Sepolcri » avranno un aspetto speciale
sfondo di campagna romana, acquedotti, cani
pecorai e automobili.

Durante le 3 ore d'agonia il predicatore illust
commentandole, le ultime sette parole pronun
dai martiri del Calvario: « Pronti? — Andi
pure! — In guardia! Toccato! — Alt! »

Oltre a queste funzioni principali vi saranno
produzioni grafiche e plastiche degli altri epi
secondari, come: Giuda, brigadiere di finanza
per 30 denari si fa portare sul luogo dove Ge
gli apostoli cenano in casa di Caifasso il vignar
i soldati che si dividono le maniche delle cam
tagliate; la scena della flagellazione a colp
punta, di taglio, di traversone e altre figur
rettoriche.

L'importante « Ufficio delle Tenebre » sarà
presentato colla massima fedeltà e vi interverr
pubblico che fungerà da S. Tommaso, mentr
Desolata (appositamente fatta venire da Berl
reciterà la parte della *Maddalena* che davant
martirio dei Redentori invocherà il perdono
tutti colle parole famose: *Pater, ignosce illis*
nesciunt quod faciunt!

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

È fenita. Passo all'ufficio defunti e aritir
tessera.

Ho bello che capito come qualmente oramai ci
biamo la spada di quel tale,
me dice la canzona, sulla te
oggi o domani me ti riva il
creto di licenziamento fra ca
collo.

Oggi incuminceno con la
nerva, domani ti attacchera
l'altri dífici de lo stato e a
nun me ti aresterà che pren
questa cratura mia e farci,
sol dirsi, uno spezzatino di
nocente cratura con contorn
una lagrima e un fiore, come
il conte Ugolino a Capotavo

Lei me ti dirà, ma che vi hai la coscienza
ca? Ah!.. egreggio signore, la cuscienza d'Or
è più intangibible di Roma, perchè per quello
ariguarda Roma poterebbe venire oggi o doman
alleato qualunque, e mentre noi ti studiamo il p
getto d'una commissione difinitiva sull'inchiest

OLUNTATIS

PEGNI D'AFFETTO

Altri doni rimarchevoli, scambiati nella settimana [illegible]:

La scarpa del commissario di P. S. che, all'osteria del Finocchio rimase in mano all' on. De Felice, e che questi ha inviato con una nobilissima lettera, traboccante d'affetto, al generale Prudente.

La risposta del Governo, che il generale Prudente medesimo ha mandato all' on. Chiesa, chiusa in busta suggellata, da aprirsi in alto mare, da qui a dodici anni

Il paio di manette d'onore che il Commissario di P. S. ha spedito a domicilio a ciascuno dei duellanti, con infinite scuse pel disturbo.

NOTIZIARIO PASQUALE

Le sacre funzioni.

Le funzioni religiose assumeranno quest' anno un' importanza speciale dopo gli ultimi avvenimenti che hanno avuto l' effetto definitivo — a quanto pare — di riavvicinare... Chiesa e Stato.

perciò che in occasione della Settimana Santa e in quella di passione, le autorità ecclesiastiche hanno avvertito i fedeli che:

Tutti saranno tenuti all' osservanza del digiuno, attenendosi a un Fecia di Cossato (magro stretto) rigorosissimo.

Nella lavanda dei — con rispetto parlando — piedi si userà una soluzione di sublimato gentilmente offerta da un gruppo di padrini che non poterono utilizzarla.

Vengono poi modificati gli episodi della Sacra Scrittura nel senso che gli Scribi e i Farisei saranno sostituiti da giornalisti e guardie di P. S.; l orto di Getsemani verrà trasformato in « Osteria del Finocchio » dove i Redentori in un momento di *sitio* berranno il vino dei Castelli che saprà di aceto e fiele e diranno: *Transeat me calix iste!*

La peregrinazione da Erode a Pilato starà a significare la difficoltà nella scelta del terreno e delle armi, per la quale i padrini sudarono sangue.

Una speciale riproduzione fotografica dell' « Ecce Homo » verrà pubblicata in diversi numeri del *Giornale d'Italia*.

I « Sepolcri » avranno un aspetto speciale con sfondo di campagna romana, acquedotti, cani da pecorai e automobili.

Durante le 3 ore d'agonia il predicatore illustrerà, commentandole, le ultime sette parole pronunciate dai martiri del Calvario: « Pronti? — Andiamo pure! — In guardia! Toccato! — Alt! »

Oltre a queste funzioni principali vi saranno riproduzioni grafiche e plastiche degli altri episodi secondari, come: Giuda, brigadiere di finanza che per 30 denari si fa portare sul luogo dove [illegible] e gli apostoli cenano in casa di Caifasso il vignarolo; i soldati che si dividono le maniche delle camicie tagliate; la scena della flagellazione a colpi di punta, di taglio, di traversone e altre figure... rettoriche.

L' importante « Ufficio delle Tenebre » sarà rappresentato colla massima fedeltà e vi interverrà il pubblico che fungerà da S. Tommaso, mentre la *Desolata* (appositamente fatta venire da Berlino) reciterà la parte della *Maddalena* che davanti al martirio dei Redentori invocherà il perdono per tutti colle parole famose: *Pater, ignosce illis quid nesciunt quod faciunt!*

— Hai visto? Il collega Woodland, montando Wistaria del sig. Perfetti, ci ha portato via le cinquantamila lire del premio « Parioli ». E tutto ciò perchè noi non abbiamo avuta l' accortezza, prima di montare in sella, di bere un bicchierino del celeberrimo **Cordial Bettitoni**!.

Or ch'è finito, grazie a Dio, l' inverno
E i salotti si chiudono di già,
Io vo al **Cinematografo moderno** (1)
Perchè mi ci diverto, già si sa...

(1) Il migliore di Roma, all' Esedra di piazza Termini con programma svariatissimo, artistico ed interessante di assoluta esclusività.

— Vedi, maritino mio, come galoppa il nostro caro tenente!

— Eh, beato lui! Si vede che lui non ha questa maledetta gotta che mi tormenta...

No, lui non l'ha, perchè ha fatto uso dell'**Antagra Bisleri**, che potrebbe guarire anche te in pochi giorni, sì da metterti in grado di concorrere al premio di Consolazione..

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

È fenita. Passo all' ufficio defunti e aritiro la tessera.

Ho bello che capito come qualmente oramai ci abbiamo la spada di quel tale, come dice la canzona, sulla testa e oggi o domani me ti riva il decreto di licenziamento fra capo e collo.

Oggi incumincerno con la Minerva, [illegible] ti attaccheranno l'altri difici de lo stato e a me nun me ti arresterà che prendere questa cratura mia e farci, come sol dirsi, uno spezzatino di innocente cratura con contorno di una lagrima e un fiore, come disse il conte Ugolino a Capotavola.

Lei me ti dirà, ma che vi hai la coscienza sporca? Ah!.. egreggio signore, la cuscienza d' Oronzo è più intangibibile di Roma, perchè per quello che ariguarda Roma poterebbe venire oggi o domani un alleato qualunque, e mentre noi ti studiamo il proggetto d'una commissione difinitiva sull'inchiesta de l'artiglieria, ci arischiaffa i boglia in casa, mentrechè la cuscienza d' Oronzo anche Terresina che è la mia leggittima compagna ve si pole specchiare dentro come il fondo d'una padella nova!

Laddovechè il gatto soltanto ha paura de le inchieste governative, e ce lo posso dire per esperienza.

Mi ricordo quella volta che ci fu l' inchiesta da noi, perchè io e il capudufficio mio si eravamo scordati di mettere nel fondo restauri e spese d'ufficio il conto de la serva de la moglie del capodivisione, con cui dissero che averamo fatto un' irregolarità e che allora addio a l' istituzzioni e chi più ne ha più ne introduco, come diceva Nerone a la Caccia a la Volpe!

Mi aricordo quell'altra che ci fu quando si scoperse l'ammanco de le tre pennine e del foglio di cartasuga mio!

Con cui me ti salvai per il ratto della cusiddetta scuffia perchè in quel tempo sua eccellenza si era portato via diciotto tavolini, ventidue sputarole, la pippa del portiere, un gatto soriano, e le spuntature di sighero che noi mettevamo da parte (insomma, tutto quello che ci aveva lasciato il suo predecessore) accusì io, dissi che tanto la cartasuga quanto i tre pennini li avevo lasciati in uno di quei tavoli lì e accusì me ti salvai con una bucia.

Ma a la terza, francamente, sono sicuro che ci aresto sotto! Tanto più che da fonte sicura so che c'è chi tira al posto mio.

Lei deve consapere che c'è uno dei commissari d'inchiesta il quale vorebbe collocare il figlio de la bonne; per cui dice che abbasta con l' immoralità.

Ed eccomi in mezzo al non mai abbastanza (lodato vicoletto!

Che farò?..

Terresina che vi ha sempre un panciante per l'ideale, dice: Diamosi all'arte! Laonde sostiene che dobbiamo mettere su un teatro di varietà e ha già incominciato a fare le prove tantochè te l'ho trovata in cucina che aripassava que la romanza che dice: " Guardate un po' di qua e di là „ e ci assicuro che c'era quasi un metro quadrato di visuale. Il pupo, dice lei, doverressimo ammascherarlo da piccolo antropofficho catturato ne le foreste dell'Africa centrale, e basterebbero tre soldi di nerofumo e due pignoli ben dati. A me me ti vorebbero vestire da pagliaccio, ma io ci ho risposto che sono nato mezzo narchico e che ne la politica nun me ci arichiappeno più. Il Sor Filippo, poi, per via del solito incommodo, starebbe a la cassa.

Come vede, nun sono idee pratiche, ma fantasticherie da donne.

Comechè ci dimostra che per quell'arte lì nun sono bono. Che farò?... L'arrotino?... Il muratore?... Il rintracciatore di cani sperduti?... Il masticaccia?... Il diplomatico?... Il miccagliolo?...

Ci confesso che questa ultima prospettiva me ti pareva a prima vista l'unica soluzzione possibbile, ma mi sono informato e c'è una concorrenza tale che, prima di rivare a rubbare un broccolo da un ortolano, bisogna scriversi come sul carnetto d'una signora.

Laonde ho deciso. Quando me ti riva l'annunzio compro due lire di pistola carica e la metto a la riffa. Voglio vedere chi nun sottoscrive uno scudo per la pistola d' Oronzo, con la quale ci stringo la mano e sono il suo

[illegible]

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Sorprese " a sorpresa „

Fervono attive le indagini per sapere il nome dei due deputati che l'altra notte furono trovati nella bisca al Corso Umberto, durante la sorpresa della Polizia.

C'è chi assicura che uno di essi deve essere l'onorevole Mezzanotte, il quale, stanco di profondere tesori senza mai poter arrivare a vedere il fondo della sua cassaforte, si sarebbe dato al *trente et quarante*, nella speranza di rovinarsi una buona volta.

Un amico poi ci scrive assicurandoci che fra i due era certo l'onorevole Morando, il quale si sta in queste notti gettando a capo fitto nella più rovinosa *debauche*, per dimenticare... le lezioni di scherma ricevute senza sfogo. E qualcuno non escluderebbe che l'onorevole Giolitti tentasse la sorte, in questi tempi, non già per passione del giuoco, ma unicamente per interrogare il *rosso* e il *nero*, sulle probabilità o meno di un prossimo cambiamento di governo.

Infine da molte parti ci viene garantito come fra i due deputati trovati alla bisca fosse di certo l'onorevole Pellerano, in semplice atteggiamento di osservatore... sfortunato.

A proposito di bische e sorprese, la Questura ci manda il seguente comunicato, con preghiera di grande pubblicità:

R. Questura di Roma.

« Il Questore di Roma si pregia informare quanti possono avervi interesse che nella notte di domani farà eseguire perquisizioni col sistema della *sorpresa*, in varie bische della città. I signori giuocatori sono quindi pregati, per quella notte, di tenersi pronti a far sparire a tempo le prove del reato, e a far allontanare magari le persone di maggior riguardo, per non creare grattacapi a quest'ufficio, che ha ben altro per la testa.

Il Prefetto

f.o SEVERE... ma non troppo ».

Pax vobis

Sì, la pace è fatta. I sei primi, i ventiquattro secondi, i trentotto medici ed i centoventi carabinieri (non compresi i componenti il giury) che erano in moto in questi giorni si riuniranno in fraterno banchetto, nel quale si brinderà con l'acqua diuretica naturale « Amerino » la migliore acqua da tavola per digerire e per cacciare ogni residuo di fiele..

Una pietra sopra

Ormai che abbiamo messa l'allegorica pietra sopra le tante vertenze dei giorni scorsi, possiamo ben dire la vera ragione di tante ire, senza pericolo d' attirarci una nuova sfida. Tutte quelle bravissime persone si mostravano continuamente i denti soltanto perchè li avevano resi bianchissimi e lucidi con l' uso del « **Salviol** » della rinomata ditta Palanca.

Le convenzioni marittime

Era tempo! Bisognava venire finalmente a una seria sistemazione della nostra marina mercantile, visto il sempre crescendo commercio, e il numero sempre maggiore di merci da esportarsi, fra le quali primissima il « **Fermentin** », l' unico rimedio contro gli acidi urici, che si può prendere in bibite da 0,25 al negozio di piazza Venezia, angolo via Nazionale.

Credi, lettor, che proprio non son cari
Quegli impianti che solo sa impiantar
La notissima Ditta **V. Ferrari** (1)
Onde puoi la tua casa riscaldar.

(1) Ditta V. Ferrari di Milano con filiale in Roma, Via Due Macelli, 123.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Eccovi *Norma* e *Adalgisa*, la bionda e la bruna, la Russ e la Garibaldi, vale a dire due

pezzi forti della stagione. E dopo ciò non ne resta che aspettare di piè fermo il sacerdote Giocondo e Fino per giunta con relativo grano festivo.

All' **Argentina**: *Orione* è andato... alle stelle. Trattandosi di stabilire un servizio diretto col dominio dei cieli, Gabriele ha offerto i suoi servigi. Intanto a scopo di passatempo vi offriamo il profilo di *Giannetto* De Antoni reduce dalla non mai abbastanza lodata *Cena delle beffe*.

All' **Adriano**: Ferve la lotta... quasi come a Montecitorio. Schiera di atleti di primo ordine — Spettacolo igienico ricostituente — Specialità in cravatte.

Al **Quirino**: *Manovre d'autunno* senza intervento di alcuna signora straniera nè strascico di combattimenti! a fuoco vivo e ad arma bianca. Successo continuato per la ditta D'Orea - Berni-Lambiase.

Al **Valle**: *L'uomo* ha finito di volare. Era stanchissimo, saturo di aria frizzante e quindi raffreddato... come il pubblico.

L'areoplano è rientrato nell'*hangar* a disposizione di Gabriele che stasera vola all' *Adriano*.

Al **Salone Margherita**: Abbiamo potuto ammirare l'internazionalissima Lucy Nanon, ed ancora non ci eravamo rimessi dalla sorpresa quando è venuta fuori la bellezza francese brevettata... che cambia colore come le convenzioni marittime.

E' inutile dirvi poi che anche all' **Olimpia** con *Pasquariello* e relativo contorno, il tempo passa in modo così delizioso che ne profittano per goderselo perfino Chiesa e Fecia di Cossato, quando vogliono trascorrere una serata felice.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

— Seguita a circolare la voce della fondazione di un « organo » Giolittiano. Siamo in grado di semiconfermarla, togliendo ad essa quel « tono » di importanza che le si vuol dare.

L' « organo » è ancora incompleto; non c'è di pronto che la tastiera ed alcune voci flautate, ma mancano gli acuti.

Gli amatori della buona musica possono in ogni modo starsene per ora tranquilli e contentarsi dell' « organo » Sonnino, i cui accordi sono discreti e il timbro press'a poco uguale a quello del nuovo tipo in fabbricazione.

— Nella prossima ricorrenza dello Statuto il generale Fecia di Cossato, perfettamente ristabilito, passerà in Piazza d'Armi la grande rivista a tutti i reduci delle ultime vertenze, primi, secondi, medici e giornalisti, allineati su molte fronti immuni da taffetà.

Il Concionatore

(Idea travasata)

Nego la tua opra di *oggi* (o Gabriello) siccome donai beneplacito a *quella di ieri*. Sei tu il concionatore dell' *Uomo di oggi*, siccome ti opini in tuo *elogio di velivolaria*? No. Forse tu *senti* l'inno dell' *Uomo novello*; ma non sai cantarlo, impoichè, mentre canti il nuovo, *contorci* e *schiacci* il medesimo fra le *pareti di una tomba antica*. Tu non canti con *voce nuova*, e cioè tua, di uomo che *sente la materia moderna e di essa si serve*; no: tu frughi nelli musei e allor sei pago quando di ogni modernità hai fatto una *mummia*, *imbalsamandola* con paragoni e citarie da *cicerone*, e l'hai cacciata e rinsirrata in un sarcofago di mille anni ora sono. Rinnovati o *perisci*, od te stesso o rinnegati e sgombra il terreno che *non è per te!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONDI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Seco'o II - Anno XI

A Sant'Elena d...

La sentinella che fa l'...

L'ultima sfinge.

Signor di Sonnino, sai dirmi qua...
l'arcana ragione che senza ragione...
ti fece pigliare la via del portone,
temendo dell'urna la dubbia malia...
dei vari De Bellis per esser più s...
o forse per fare la scimmia a... quell...
Signor di Sonnino, sai dirmi qual s...

Il numero fatale

Rimane dunque inteso che il numero 1... specie di bagaglio inalienabile con cui l'... nino deve viaggiare anche che nol voglia.

In genere il numero 100 rappresenta u... dità, anzi una necessità, ma per l'on. Son... è un uomo tanto singolare che non gli ri... di mettere insieme la... pluralità, il numer... venta un impiccio.

Egli non è più ormai il capo del Centro, ... plicemente del cento e l'ultima incarnazio... remo così — numerica sonniniana, può e... presentata in questo modo:

Dove si vede che per dare maggiore [v... l'unità, non occorre che aggiungere... ze...

Il Travaso delle Idee della Domenica

...t. 20 N. 526

ABBONAMENTI — Per un anno: in Italia . . . . L. 5 — all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO SCOGLIO! I *maniscalchi della umoristicaria* trarrebbero tosto partito da questo *scoglio* che posi a titolo, per venir fuori con motto in *doppio senso*, manoprato in *ragione capoversa* dell'espressivo che suona: *scoglio morto*. Io non mi servo di tal *ferrivecchi;* io dico SCOGLIO e sottintendo *convenzioni marinaresche!* Laddove tale scoglio si manopra a intoppo di progressione di *nave ministeriale* e ad incubo metafisico del leggitore di fogli a *stampa cotidiana*. Accidenti alle *convenzioni* che si pioppano in *quintuplice colonna di giornale* e di cui non comprendo un *fico passito* e a chi non sa renderle accessibili ad occhio di pubblico, mediante opra di *suntario*. Accidenti alle convenzioni e al *processo russo di Venezia* che *mi vietano la digistione* con loro invadere di notiziario a stampa. Basta, io dico al Ministero, *condensate e cadete!* Basta, io dico alli processati, condensate e pronunziate il *motto di giustizia!* **Tito Livio Cianchettini**

Secolo II - Anno XI — Roma, 27 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 526

A Sant'Elena dopo i Cento Giorni

La sentinella che fa l'inglese guarda a vista il prigioniero.

L'ultima sfinge.

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
l'arcana ragione che senza ragione
ti fece pigliare la via del portone,
temendo dell'urna la dubbia malìa?
dei vari De Bellis per esser più scaltro?
o forse per fare la scimmia a... quell'altro?
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Il numero fatale

Rimane dunque inteso che il numero 100 è una specie di bagaglio inalienabile con cui l'on. Sonnino deve viaggiare anche che nol voglia.

In genere il numero 100 rappresenta una comodità, anzi una necessità, ma per l'on. Sonnino che è un uomo tanto singolare che non gli riesce mai di mettere insieme la... pluralità, il numero 100 diventa un impiccio.

Egli non è più ormai il capo del Centro, ma semplicemente del cento e l'ultima incarnazione — diremo così — numerica sonniniana, può essere rappresentata in questo modo:

Dove si vede che per dare maggiore valore all'unità, non occorre che aggiungere... zeri.

Dopo ciò non resta che augurare all'on. Sonnino di arrivare felicemente al suo 100° anno di vita rinunziando a qualsiasi velleità di... scioglimento.

A questo proposito possiamo dare la primizia di uno dei quadri più ammirati, che figureranno nell'esposizione artistica organizzata per quest'estate a

Montecatini, da alcuni belli spiriti costituiti, come si disse, in comitato... d'odore.

Il parere di un competente

Appena avuta notizia delle dimissioni del Gabinetto Sonnino ci affrettammo a ricercare fra i deputati quello che potesse fornirci le più esatte informazioni sullo stato delle cose e sui probabili futuri avvenimenti.

La scelta non poteva non cadere sul.... diciamo proprio così, onorevole Camillo Mancini, una vera competenza specialmente in materia finanziaria che, dietro equo compenso, ci avrebbe servito a dovere.

La ricerca fu lunga e difficile, poichè l'illustre rappresentante del Collegio di Ceccano sfuggiva modestamente a ogni nostra investigazione, facendoci dire dai suoi famigliari di essere assente, o indisposto, o occupato col suo avvocato per la nota querela contro ignoti. Tutte bugie, al solito, dettate peraltro da quel senso di delicatezza che tutti conoscono in lui.

Finalmente, vinte le riluttanze, potemmo essere ammessi alla sua presenza e ricevuti in una stanza completamente vuota.

« Non si meraviglino di questa esagerata assenza di addobbo del mio appartamento — ci disse subito invitandoci a... stare in piedi — lo faccio per un innato desiderio di semplicità, in contrasto colla mania di certi miei colleghi che amano troppo le tende e le tappezzerie, sempre insidiose.

« Aggiungano a ciò che io non sono certo un Principe e non nuoto nell'oro. Anzi! Dunque, dicevano? »

« Ecco — azzardammo — vorremmo che lei ci dicesse qualcosa di concreto intorno alla crisi... »

« Alla mia crisi finanziaria? »

« No, alla crisi ministeriale che, come ella sa... »

« Prego, io non so nulla. Da qualche giorno non frequento Montecitorio per certe mie ragioni particolari. Ah, dunque l'on. Sonnino si è dimesso? »

« Dimessissimo, e senza provocare il voto di fiducia. »

« Peccato! Il mio, se ci fossimo messi d'accordo, glie l'avrei dato volentieri! »

« Conosciamo il suo disinteresse.... Ed ora che crede possa accadere? Forse un rimpasto? »

« Non mi pare; per solito dopo il rimpasto si ha più fame di pria. Propendo a credere allo scioglimento della Camera, convocazione dei collegi elettorali, nuovi deputati e relativa... Giunta delle elezioni ».

Pronunciando tali parole il volto del... così ben detto onorevole Mancini sfavillava.

« Cosicchè — aggiungemmo — s'andrà a finire in Aprile ».

« Aprile? » E qui lo stesso volto del medesimo — per modo di dire — onorevole, si oscurò. E soggiunse, tergiversando:

« Sentano: io chiamo Dio a testimonio (e di lui ci si può fidare!) che non ho ambizioni personali ed ho deposto... ogni velleità per quanto il mio nome paia predestinato alla celebrità, da Camillo il vincitore dei Galli a Cavour, a Flammarion, giù giù fino al collega Mezzanotte. Io non sarò mai chiamato in nessun Gabinetto, escluso forse quello del Giudice Istruttore, e non parlo per interesse; ma credano pure — se proprio vogliono il mio parere circa coloro che subentreranno al Governo — ho mille anzi, 3000 ragioni, per ritenere, o meglio ditemere che dopo il ministero Sonnino verrà un... Pubblico Ministero ».

Quando si dice!...

L'epurazione della Minerva è incominciata... col collocamento in disponibilità senza stipendio e senza diritto a pensione, del ministro Daneo. Si crede che il colpito ricorrerà al Consiglio di Stato per la grave misura che lo danneggia moralmente e materialmente.

Un caso pietoso

E' quello dell'on. Morando.

Il quale, all'epoca dei duelli universali, mentre gli altri si battevano, ed in attesa che venisse o prima o poi anche il proprio turno, prendeva cinque lezioni di scherma al giorno. Ma quando il maestro Musdaci che l'istruiva — gli ha detto: « Ora vada, onorevole, ella è un professore » il povero Morando si è sentito rispondere dagli amici che la sua vertenza era chiusa con onore e senza bisogno delle armi.

Apriti cielo! L'onorevole Morando oramai era carico, e sentiva impellente il bisogno di scaricarsi. Ma dove, come, con chi, se tutt'intorno non spiravano che venticelli d'Arcadia, zefiri di primavera, sospiri d'amore, baci al chiaro di luna, idilli agresti, carezze al miele, abbracci all'acqua di rose, scambi di occhiate languide al *vieni meco?*

L'onorevole Morando non ne poteva più: avrebbe pagato mille lire chi, incontrandolo per via gli avesse detto: « vigliacco, mentitore! » per levarsi la soddisfazione di sbudellarselo comodamente il giorno dopo, all'osteria magari del Finocchio.

Ma che! invece fu uno sfilare di amici buoni, cortesi, che corsero a congratularsi tutti coll'onorevole Morando, per la favorevole soluzione avuta dalla sua questione d'onore.

L'onorevole ascoltava, a denti stretti, quei complimenti, e se qualcuno gli diceva:

— Dunque, rallegramenti...

Egli rispondeva:

— *Para di terza! Traversone a sinistra! E là...*

— Congratulazioni vivissime..

— *Colpo alla figura! Finta a destra, tòcccoco!*

Oggi l'onorevole Morando è in uno stato da far pietà. E' come uno che abbia inghiottito un topo vivo e non possa cacciarlo fuori. Egli ha inghiottito tutte quelle lezioni di sciabola, e bisogna che in un modo o nell'altro le metta fuori, se no scoppia.

Lo si vede per via gesticolare col bastone sulla faccia dei passanti, come per inventar parate, minacciare *a fondi*, escogitare colpi nuovi.

C'è poi chi assicura come l'onorevole Morando vada in giro la notte colla sciabola, in cerca di un monumento ove ci sia, magari in un basso rilievo, almeno una figura che tenga l'arma sguainata, per misurarsi con quella, per levarsi il gusto di incrociare il ferro...

E se in queste scorribande notturne incontra un gatto, è finita per quella povera bestia.

Per il premio Nobel della Pace

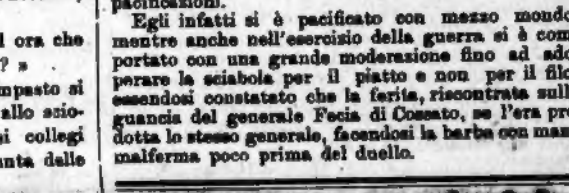
Sappiamo che l'on. Chiesa ha posto ufficialmente la sua candidatura per il premio Nobel della Pace e che ha tutte le probabilità di aggiudicarselo, visto che egli vanta fino ad oggi il record delle pacificazioni.

Egli infatti si è pacificato con mezzo mondo, mentre anche nell'esercizio della guerra si è comportato con una grande moderazione fino ad adoperare la sciabola per il piatto e non per il filo, essendosi constatato che la ferita, riscontrata sulla guancia del generale Fecia di Cossato, se l'era prodotta lo stesso generale, facendosi la barba con mano malferma poco prima del duello.

Venezia 26. Il processo dei Russi è a buon punto, il P. M. ha già scritto due madrigali in onore della Contessa Tarnowska ed il Presidente le ha chiesto la mano di sposa. I dodici giurati si guardano in cagnesco e, per ora, hanno deciso di condannare al massimo della pena il defunto Kamarowsky.

Però il Presidente non ha completamente rinunciato al proposito di voler fare la luce, epperò volendo ad ogni costo scoprire qualche cosa ha invitato al trattenimento il Duca degli Abruzzi il quale soltanto come scopritore ha accettato l'invito.

Vienna 22. Il celebre baritono Demuth all'Opera di Corte mentre cantava in un concerto a Czernowitz, morì. L'accompagnamento riuscì benissimo.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il conte *MARCO ROCCO* è deputato
Di Casoria, ed io qui l'espongo adesso
Perchè alla maggioranza capo è stato
Sonniniana... e fu duce di sè stesso!

La brutale, proditoria aggressione sulla via maestra dell'Onestà

Quattromila persone in moto tra dimissionari, aspiranti, mostatori e carabinieri. - La sincerità politica agli estremi. - I responsabili alla gogna del paese.

ED ORA?!!

Dove andiamo? Che cosa sarà di noi del Paese, dell'Europa, del Mondo, del sistema planetario, dell'Infinito, ora che la grande infamia è compiuta? Non è bastato il conforto che per tre mesi è spirato benefico dalle colonne di questo foglio, che rappresenta il più grande successo giornalistico di questi ultimi anni, non è bastata la dolcezza diffusa come balsamo a tutte le piaghe nazionali nella nostra prosa intangibile, no, il delitto doveva consumarsi — e così — è avvenuto.

Gli spazzini della capitale in sì grave momento hanno sentito nobilmente la loro solidarietà col governo aggredito e la crisi ministeriale ha il saluto di un cumulo d'immondizie, che sale nelle vie con aperta significazione alla materia trionfante.

Il cielo si è oscurato; il tempo è divenuto incostante; agenti delle tasse scorazzano indisturbati da una abitazione all'altra; la baraonda ferroviaria ricomincia. Minerva va in suppurazione e rigagnoli di pus minacciano d'infettare tutti gli altri dicasteri; il Mezzogiorno, il nostro diletto Mezzogiorno, palpita di sacrosanto sdegno al pensiero che è suonata un'altra ora: quella della corruttela più sfacciata. Già cominciano ad apparire le prime scarpe sfondate, i primi pantaloni rappezzati, le mani innocenti si protendono ad invocare la carità dei passanti che sgusciano frettolosi e guardinghi lungo i muri, per raggiungere le loro abitazioni, dove attendere pavidi l'inesorabile aumento dei fitti; una terribile recrudescenza di monete greche e argentine turba il libero corso della circolazione monetaria vagheggiata dall'illustre uomo che non ebbe il tempo di dividere il suo ministero pur moltiplicando all'infinito sè stesso; sul volto dei vari cittadini che ancora non hanno apposta la loro firma nel registro da noi lasciato in portineria, è scolpito il dolore, è dipinta la disperazione.

Al momento in cui scriviamo un tenue filo di speranza lascierebbe credere ad un rimpasto. Ma a che pro? Non bisogna arrestare la Nemesi (lo dice anche il questore!).

Quando bene il sacrifizio sarà compiuto, quando l'agnello pasquale appeso pel garretto al Portone di Montecitorio, mostrerà alle turbe l'immane ferita apertagli dagli scribi e dai farisei, ed i lupi della estrema ed i cani della sinistra democratica ne leccheranno il sangue colato a terra, che dirà il Paese, che dirà l'Europa, che dirà il Mondo, che dirà il Mezzogiorno con le sue virtù ed i suoi difetti (vedi concorso a premio in *Ceneri e Faville*), inorriditi dalla novissima barbarie che fa sembrare quasi perdonabile quella che si perpetrava sul Golgota milleottocentosettantasette anni fa?

All'*Ecce homo* odierno non resta che mormorare la sublime invocazione del suo antecessore:

— *Padre, perdona ad essi, perchè non sanno quello che fanno!*

E a noi non resta che attendere una nuova Resurrezione.

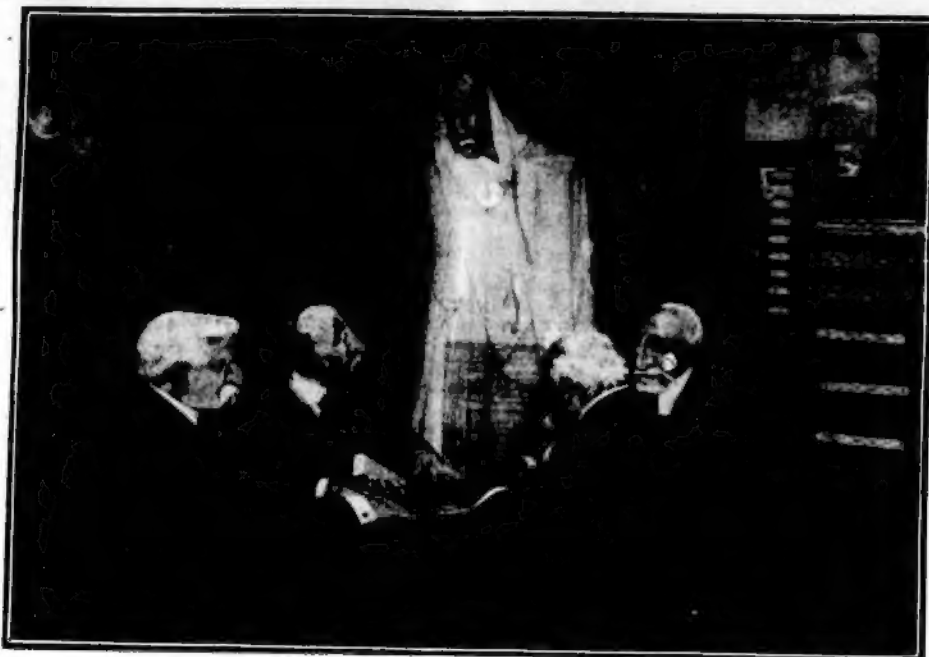
Fino a quando?

BERGA.

Rondò del dolore

L'onorevole Sonnino
è caduto un'altra volta!
che nazione cinca e stolta
questa nostra! e qual destino!
s'è caduto un'altra volta
l'onorevole Sonnino!
S'era alfine ben risolta
la questione! era un festino!
tuttavia però... Sonnino
è caduto un'altra volta.
Nel brevissimo cammino
quanta messe fu raccolta...
ma è caduto un'altra volta
l'onorevole Sonnino.
D'onestà ce n'era molta,
che eccedevasi perfino,
perchè, dunque, ora Sonnino
è caduto un'altra volta?
Su, chiamiamoci a raccolta,
ritentiamo la rivolta,
rimpiangendo, a capo chino,
l'onorevole Sonnino
ch'è caduto un'altra volta!

ZEMIGIO RENA.

Lo spirito degli... altri

Il nostro collaboratore E. Monnosi ci manda un altro dei suoi trascendentali articoli spiritici, accompagnato da un documento fotografico.

Per oggi risparmiamo ai lettori l'articolo — che ci sonererebbe come un *articulo... mortis* — e ci limitiamo a riprodurre la fotografia interessantissime, presa mentre il Gabinetto Sonnino nella sua più sintetica espressione, disgustato di fare appello alla Camera, si è dato per un momento ad interpellare quelli che, come lui, sono.. trapassati.

Il documento, oltremodo interessante dal punto di vista della materializzazione degli *spiriti al·g·gianti*, ci dà il presidente del Consiglio in evidentissima *trance*, circondato da alcuni dei suoi fidi collaboratori, come gli on. Rubini, Bettolo e Luzzatti, mentre dal fondo qualcosa si materializza, che, se non è lo spirito di John, è certo un che disimile.

Come vedono i nostri lettori, anche nei momenti di più grave perturbazione domestica, il *Giornale d'Italia* nulla trascura per offrire nuove prove dei suoi *tours de force* fotografici, oramai celebri nei due mondi, compreso quello... di là.

Ragioni di spazio ci vietano oggi di pubblicare il solito ritratto della signora Siemens, ma speriamo che i nostri assidui non vorranno serbarcene rancore.

Cronaca di vita e d'arte

(ex Vita Mondana)

L'ultimissimo lunedì della Consulta.

La bella, la geniale, la simpatica, la brillante tradizione di questi lunedì, che avevano sè in qual cosa di concistorialmente austero, e di spigliatamente mondano insieme, è finita. È durata cento giorni, quanto dura una primavera, la vita breve di tutte le cose gentili, e, quello che più rincresce, nel momento del rimpianto, è ch'essa non si rinnoverà più.

L'ultimo convegno ha avuto un carattere tutto speciale, un po' triste, un po' malinconico, un po' nostalgico, un po' funerario anche, impressole dalla gentile padrona che faceva gli onori di casa, quella giunonica forma ideale ch'è la baronessa Nina Sidney, che, mentre ha nell'incesso qualcosa di fatale, come il passo che dovette avere Eleonora d'Ovest, quando si avviò al palco che le aveva fatto erigere Edoardo il Secolare, conserva negli sguardi un che di ineluttabile, che fa sembrare la bella dama uscita allora allora, magari a viva forza, da una di quelle concezioni di poesia confusa che sono le tele di Giovanni il Dimissionario.

E a lei facevano degna corona la duchessa Luzzattina de' Gigioni, sempre affascinante, sempre esuberante, piena di brio e di progetti, con quell'aspetto quasi bizantinamente monastico, che ben si addice alla sua innata modestia, e ancora la contessa Rubini, esile, sottile come un capello visto a traverso uno smeraldo opaco del trecento, in una nottata senza luna, e la principessa Antonietta Salandra, ch'è un vero tesoro, con quel suo fare che ricorda un po' ma non oserei dire troppo, il gesto che avrebbe certamente avuto una delle tante Guendaline dell'epoca, in una visione di Benozzo, se questi si fosse degnato dipingerla.

La conversazione fu intellettuale, come sempre, sprizzante, una vera *écume de champagne*, e il thè delizioso, per quanto sia la solita bevanda, diremo così.... convenzionale.

La riunione si sciolse fra gli auguri più fervidi di tutti, di presto ritrovarsi così uniti.

Mah! Mah! Mah!.... come diceva il bardo del nord, nei momenti di dubitazione...

SBIEGO ANGELI.

— Lo consegnerò al mio successore; ho scrupolo di tenerlo io..

— La scadenza della triplice è prossima; che intenzioni vi sono in Italia?

— Oh Dio ... intenzioni buone, buonissime. Per conto mio, non ho niente in contrario. Vuol parlarne al Comm. Bollati? Sa, son cose molto delicate, e non vorrei....

— Luzzatti mi ha promesso di far un nuovo trattato di commercio..

— Ma benissimo; lo faremo, cioè... lo faranno. Scusi si trattiene molto a Roma Vostra Eccellenza?

— Perchè?

— Perchè sarei molto felice di presentarle il mio successore; io non so, non oso; deve sapere che sono in carica solo per gli affari di ordinaria amministrazione. Tutto il resto è sospeso; veda: sono finiti anche i lunedì della Consulta: una istituzione genialissima che avevo trovato proprio io; sono stati 12 in tutto; pochini, è vero?

— Insomma ho fatto un viaggio inutile, a quel che vedo...

— Senta, vuol parlare a Di Scalea? E' una bravissima persona, presidente di tutte le associazioni possibili ed immaginabili; le potrà dar utilissimi ragguagli sul prossimo Concorso Ippico Internazionale, sull'Esposizione del 1911 e sulle funzioni della settimana Santa.

— Oh... per questo andrò a far visita al Cardinale Merry del Val che spero non sia dimissionario.

— Beato lui che non corre questi pericoli! E. dica, ci va a far visita a Sua Maestà?...

— Ci andrei, ma son poi sicuro che sia in carica?

— Vogliamo telefonare al Conte Mattioli?.....

— Chi Mattioli?

— Come? Non lo conosce neanche lei? che diavolo! E'... Pasqualini.

V. V.

Il convegno Guicciardini-Bethmann

Strana coincidenza! Si direbbe che i cancellieri germanici vengano in Italia a portar la crisi, a meno che non si voglia credere che ci vengano solo quando non c'è in Italia un ministro degli esteri nel pieno esercizio delle sue funzioni.

E la parte del ministro *in partibus* obbligato a far gli onori di casa pare sia destinata all'on. Guicciardini il quale è recidivo, giacchè anche nel 1906 ebbe l'onore di ricevere il cancelliere tedesco essendo dimissionario.

Ciò premesso, diamo il testo del colloquio importantissimo avvenuto martedì alla Consulta ed ascoltato da un nostro collega che era di casa.

— BETHMANN: Ho l'onore ed il piacere di salutare il ministro degli esteri d'Italia...

— GUICCIARDINI: Eh.. eh.... ministro fino ad un certo punto; scusate se vi ricevo in incognito....

— Sua Maestà L'Imperatore Guglielmo vi manda questo ritratto con dedica autografa.

Cronaca di Roma

Il disastro edilizio a Montecitorio

Undici persone

cadute da un piano... prestabilito

A Piazza Montecitorio è da qualche tempo in costruzione un palazzo di proprietà del comm. Pantalone Bisognosi, su disegni di certo ing. Gian Lorenzo Bernini.

La costruzione, massime all'estrema sinistra, è di già... molto avanzata.

Lunedì scorso, proprio al momento che cadeva... il sole, fu inteso un *crac*.. sinistro, e d'improvviso, quando nessuno se l'aspettava, crollava l'impalcatura del Centro, travolgendo con sè nella polvere il capo mastro Sonnino insieme ad altri dieci compagni di lavoro.

Chiamati per... telegrafo accorsero sul posto 460 persone, tra cui l'on. Barzilai, nella sua qualità di... Salvatore. Il Sonnino e i compagni non davano più segno di vita, cosicchè non poterono essere muniti dei conforti di... Chiesa.

Lì per lì, organizzato alla meglio il salvataggio, furono estratti dalle macerie il *pontarolo* Bettolo, genovese, il maestro comacino Rubini, il pittore da Camera Luzzatti, detto *mastro Gigione* e lo stuccatore Salandra, tutti in condizioni disperate. Un povero manovaletto, certo Lucifero, fu trovato esanime.

Particolare pietoso: il *pontarolo* Bettolo, al momento della disgrazia, stava dando gli ultimi colpi di martello ad un chiodo cocciuto.

Sulle cause del disastro molte voci sono state messe in giro; ma il nostro giornale, che, unico fra tutti, aveva mandato i suoi *réporters* sul posto cinque minuti prima che avvenisse la disgrazia, è in grado di assicurare che le fondazioni e i lavori di costruzione non erano stati condotti con coscienza dall'impresa Giolitti e C.i a cui prima erano stati affidati.

Il fascino di una corteccia infida.

L'aria era greve d'intorno, e il sole pareva essersi rifugiato oltre i monti d'occidente, per non più vedere, per non più sentire le cose della meschina terra.

Curvo un pò nella persona, coll'aspetto di chi è oppresso da gravi pensieri, scendeva dai colli viminali, con passo iperbolicamente cadenzato un uomo. Chi era costui? Era Sidney Sonnino, abitante in Via delle Tre Cannelle N. 33, piano secondo, di professione uomo politico, che, giunto nei pressi di Piazza Montecitorio, pose il piede su di una corteccia d'arancio, e scivolò in malo modo, battendo violentemente l'opposizione sul selciato. Condotto alla vicina Farmacia di Montecitorio, gli fu riscontrata una certa commozione interiore, e una frattura di secondo grado al centro cattolico.

Ne avrà per cento giorni di cura, e dovrà, anche dopo guarito, riposarsi per moltissimi anni.

Il solito sciopero dei campanai.

E' durato poco anche quest'anno grazie all'energia dei parroci coadiuvati dalla forza pubblica la quale è intervenuta in tempo per intimare ai tumultuanti lavoratori del battaglio di sciogliersi e fare la stessa operazione coi propri strumenti del mestiere.

Mentre il *Travaso* esce, tutte le campane suonano *a gloria*, tranne che per il ministero Sonnino.

I soliti atti di teppa.

I sepolcri.

Grande ammirazione il giovedì Santo lungo il Corso, per la visita dei sepolcri.

Il più frequentato fu naturalmente quello di Palazzo Sciarra ove nel salone del nostro ufficio, trasformato in cappella ardente, faceva bella mostra di sè un magnifico ed olezzante sepolcro. I redattori del *Giornale* facevano la guardia d'onore, mentre l'organo Sonniniano toccato dalla mano maestra dell'organista Berga intonava lo *Stabat Mater* con flebili concenti che strappavano le lagrime agli astanti. Notate le corone della Navigazione Generale e della ditta Pierce e Parodi. Si teme forte che la resurrezione possa non avvenire come al solito il sabato santo allo scioglimento delle campane.

Impressioni nel Paese

Ci giungono poi da ogni parte della Penisola, telegrammi, fonogrammi e cartoline rispecchianti i sentimenti del dolore più sincero per l'infausto avvenimento.

Scegliamo fra i più importanti:

Leprignano 22

Una imponente dimostrazione, capitanata dall'egregio nostro farmacista e composta della parte più eletta della cittadinanza, muove in questo momento con la musica in testa per le vie del paese al grido di *Evviva Sonnino! Evviva il ministero degli onesti! Abbasso gli assalitori della corriera postale!*

Il corteo giunto sotto le finestre del maestro elementare, noto socialista ascritto al partito, lo fischiò sonoramente inneggiando al meccanismo Bettòlo dal quale grandi vantaggi si ripromette il commercio leprignanense. La cittadinanza è esasperata e si temono gravi complicazioni.

Venezia 23

Il Presidente delle Assisie Cav. Fusinato, appresa la notizia della caduta del Ministero la comunicò con ogni precauzione agli imputati, [...] scoppiarono in pianto dirotto esclamando:

— Poveri noi! Che sarà di noi adesso che [...] c'è più Sonnino?

Naumow con gli occhi iniettati di sangue g[...] dava: Lasciatemi andare a Roma a uccidere P[...] tanoff.

Il Prilukoff s'informava dall'on. Vecchini se [...] Gabinetto Sonnino era riuscito a trovare una [...] cietà che gli avesse assicurato la vita, e alla [...] sposta negativa, brontolò:

— Allora, era inutile ammazzarlo.

Sezze, 22 — Ci giunge colla corriera la noti[...] ferale. Questo nobile paese che si onorava al[...] mente fregiarsi del nome del più illustre uomo [...] governo delle età presenti, pende a mezz'asta [...] volto nelle gramaglie

Nessuna traccia di lupi, emigrati credesi fr[...] maggioranza giolittiana.

Ceste, 23 — Popolazione sdegnata ludibrio f[...] segno per la seconda volta protesta contegno [...] posizione.

Dale, 23 — Cittadini doppiamente Dolenti m[...] dano saluto al grande patriota immolatosi glo[...] samente per la grandezza d'Italia.

TEATRI DI ROM[...]

« I 100 giorni a palazzo Braschi »

Sarò breve per forza, visto che tutto ciò ch[...] guarda noialtri è tutto breve! (a proposito: ò l[...] in un lessico del 800 che le cose più belle son[...] più brevi. Io non vorrei affermarlo, ma compul[...] il mio personale amico Larousse)

Dunque: questa bellissima comedia del Sonn[...] rappresentata per la seconda volta a Montecito[...] è stata nuovamente fischiata, anzi urlata...

Al primo atto... politico, l'insuccesso si deli[...] ma parve che si salvasse al secondo atto, nel q[...] il pubblico si divertì e rise moltissimo alle vice[...] d'un portafoglio perduto a posta.... e telegra[...] rimasto senza padrone! Ma al terzo atto il la[...] precipitò. La brava Bettola, prima attrice giov[...] fece mancare assolutamente il successo, per [...] male interpetrato la sua parte delle Convenz[...] (si dice così? o non è meglio dire: Convinzio[...] appunto perchè non convincono affatto.... Basta[...] riparlerò in un prossimo articolo!) Bisogna [...] lodare il resto della compagnia che fece del [...] meglio: il primo attor giovine Gigione Luzz[...] la bella caratterista Salandra, l'ottimo gene[...] Ariotta recitarono come meglio poterono,, ben[...] quest'ultimo riportasse parecchi urli e disappr[...] zioni nella scena del catenaccio alle sigarette.

Ma, che volete farci? io dico il mio parere [...] destissimo, ma badate che sono io a chiamarlo [...] destissimo, il pubblico dei miei lettori dice per[...] tamente il contrario. Bontà sua!

Ecco dunque: per me (e posso anche dire [...] miei compagni del *Giornale d'Italia*) la comm[...] del Sonnino è perfettamente un capolavoro, [...] che volete farci? Non vedete all'*Argentina*? [...] lì hanno preso il malvezzo di fischiare tutti i c[...] lavori, per dispetto e per gelosia, naturalmen[...] E lo stesso è avvenuto nel rumoroso teatro [...] Montecitorio in cui c'è un vento di sfide e di [...] taglie che ha molto contribuito all'insuccesso [...] Le seconde parti erano poco affiatate, e la *mise en scène* modesta, modestissima, secondo il pens[...] dell'autore, non ha fatto effetto.

Ed ora pel rimanente della cronaca lascio la [...] rola ad un giovane poeta che ho preso a pro[...] gere. E' un poeta che soffre... quasi quanto il no[...] principale Sonnino.

DOMENICO OLI[...]

Al **Costanzi**: Il *Lohengrin*, con successo
Sempre crescente, e questo è natur[...]
Quante volte succeda, come adesso[...]
Che vi canti un soprano magistral.

E ne diamo qui sopra il bel sembia[...]
Che rende solo in parte la malia
Della Maria Antonietta *di Brabante*
O della signorina *Elsa* Isaia..

...LIA

...ra dell'Onestà

... responsabili alla gogna del paese.

...enovese, il maestro comacino Rubini, il pittore ...a Camera Luzzatti, detto *mastro Gigione* e lo ...uccatore Salandra, tutti in condizioni disperate. ...n povero manovaletto, certo Lucifero, fu tro...ato esanime.

...Particolare pietoso: il *pontarolo* Bettolo, al mo...ento della disgrazia, stava dando gli ultimi colpi ... martello ad un chiodo cocciuto.

...Sulle cause del disastro molte voci sono state ...esse in giro; ma il nostro giornale, che, unico ...a tutti, aveva mandato i suoi *réporters* sul po...o cinque minuti prima che avvenisse la disgra...a, è in grado di assicurare che le fondazioni e ...lavori di costruzione non erano stati condotti ...n coscienza dall'impresa Giolitti e C.i a cui ...ima erano stati affidati.

Il fascino di una corteccia infida.

...L'aria era greve d'intorno, e il sole pareva es...rsi rifugiato oltre i monti d'occidente, per no... ...i vedere, per non più sentire le cose della me...sina terra.

...Curvo un pò nella persona, coll'aspetto di chi è ...presso da gravi pensieri, scendeva dai colli vimi...li, con passo iperbolicamente cadenzato un uomo. ...i era costui? Era Sidney Sonnino, abitante in ...a delle Tre Cannelle N. 33, piano secondo, di ...fessione uomo politico, che, giunto nei pressi di ...azza Montecitorio, pose il piede su di una cor...cia d'arancio, e scivolò in malo modo, battendo ...lentemente l'opposizione sul selciato. Condotto ...a vicina Farmacia di Montecitorio, gli fu ri...ntrata una certa commozione interiore, e una ...ttura di secondo grado al centro cattolico. ...Ne avrà per cento giorni di cura, e dovrà, anche ...o guarito, riposarsi per moltissimi anni.

Il solito sciopero dei campanai.

...' durato poco anche quest'anno grazie all'e...gia dei parroci coadiuvati dalla forza pubblica ...quale è intervenuta in tempo per intimare ai ...ultuanti lavoratori del battaglio di sciogliersi ...re la stessa operazione coi propri strumenti del ...tiere.

...entre il *Travaso* esce, tutte le campane suonano ...*oria*, tranne che per il ministero Sonnino. ... soliti atti di teppa.

I sepolcri.

...rande ammirazione il giovedì Santo lungo il ...o, per la visita dei sepolcri.

... più frequentato fu naturalmente quello di Pa...o Sciarra ove nel salone del nostro ufficio, tra...mato in cappella ardente, faceva bella mostra ...è un magnifico ed olezzante sepolcro. I redat... del *Giornale* facevano la guardia d'onore, ...tre l'organo Sonniniano toccato dalla mano mae... dell'organista Berga intonava lo *Stabat Mater* ...flebili concenti che strappavano le lagrime agli ...ati. Notate le corone della Navigazione Gene... e della ditta Pierce e Parodi. Si teme forte ...la resurrezione possa non avvenire come al so... il sabato santo allo scioglimento delle campane.

Impressioni nel Paese

...iungono poi da ogni parte della Penisola, te...mi, fonogrammi e cartoline rispecchianti i ...enti del dolore più sincero per l'infausto av...o.

...liamo fra i più importanti:

Leprignano 22

... imponente dimostrazione, capitanata dall'e... nostro farmacista e composta della parte ...tta della cittadinanza, muove in questo mo... con la musica in testa per le vie del paese ...o di *Evviva Sonnino! Evviva il ministero ...onesti! Abbasso gli assalitori della cor...postale!*

...rteo giunto sotto la finestre del maestro e...are, noto socialista ascritto al partito, lo ... sonoramente inneggiando al meccanismo ... dal quale grandi vantaggi si riprometteva ...nercio leprignanese. La cittadinanza è e...ta e si temono gravi complicazioni.

Venezia 28

...esidente delle Assisie Cav. Fusinato, ap...a notizia della caduta del Ministero la co...

municò con ogni precauzione agli imputati, che scoppiarono in pianto dirotto esclamando:

— Poveri noi! Che sarà di noi adesso che non c'è più Sonnino?

Naumow con gli occhi iniettati di sangue gridava: Lasciatemi andare a Roma a uccidere Pantanoff.

Il Prilukoff s'informava dall'on. Vecchini se il Gabinetto Sonnino era riuscito a trovare una società che gli avesse assicurato la vita, e alla risposta negativa, brontolò:

— Allora, era inutile ammazzarlo.

Sonnino, 22 — Ci giunge colla corriera la notizia ferale. Questo nobile paese che si onorava altamente fregiarsi del nome del più illustre uomo di governo delle età presenti, pende a mezz'asta avvolto nelle gramaglie

Nessuna traccia di lupi, emigrati credesi fra la maggioranza giolittiana.

Cento, 23 — Popolazione sdegnata ludibrio fatta segno per la seconda volta protesta contegno opposizione.

Dolo, 23 — Cittadini doppiamente Dolenti mandano saluto al grande patriota immolatosi gloriosamente per la grandezza d'Italia.

Uomo a cavallo sepoltura aperta. — Così si diceva una volta quando l'uomo che montava il cavallo era un individuo uricemico e gottoso.

— Uomo a cavallo vittoria certa — così si dice oggi, alle Capannelle e altrove, quando si vede montare in sella un fantino o un gentiluomo che fa la cura dell'acqua diuretica naturale « **Amerino** », la migliore acqua da tavola.

Il Ministero diè le dimissioni
Non potendo al poter restare ahimè,
Perchè non prende il **Cordial Bettitoni**
Oppure l'**Elisir Crema-Caffè!**

— E così, mio caro Gigione, bisogna rassegnarsi ad andarcene. La tua cassa operaia, i miei nuovi ministeri, e tutti gli altri progetti di legge non sono valsi a riscaldare l'ambiente...

— Eh, me ne sono accorto quando ho visto l'accoglienza fredda, fatta alle mie dichiarazioni! E' incredibile! E pure a riscaldare l'ambiente avevo già pensato, invitando a fare gli opportuni impianti a Montecitorio la Ditta **V. Ferrari**, (1) la celeberrima ditta per gli impianti a riscaldamento... Ahimè, troppo tardi!

(1) Con filiale a Roma Via due Macelli 153.

TEATRI DI ROMA

« I 100 giorni a palazzo Braschi »

Sarò breve per forza, visto che tutto ciò che riguarda noialtri è tutto breve! (a proposito: ò letto in un lessico del 300 che le cose più belle sono le più brevi. Io non vorrei affermarlo, ma compulserò il mio personale amico Larousse)

Dunque: questa bellissima comedia del Sonnino, rappresentata per la seconda volta a Montecitorio, è stata nuovamente fischiata, anzi urlata....

Al primo atto... politico, l'insuccesso si delineò, ma parve che si salvasse al secondo atto, nel quale il pubblico si divertì e rise moltissimo alle vicende d'un portafoglio perduto a posta.... e telegrafi, e rimasto senza padrone! Ma al terzo atto il lavoro precipitò. La brava Bettola, prima attrice giovane, fece mancare assolutamente il successo, per aver male interpetrato la sua parte delle Convenzioni (si dice così? o non è meglio dire: Convinzioni? appunto perchè non convincono affatto.... Basta, ne riparlerò in un prossimo articolo!) Bisogna però lodare il resto della compagnia che fece del suo meglio: il primo attor giovine Gigione Luzzatti, la bella caratterista Salandra, l'ottimo generico Arlotta recitarono come meglio poterono, benchè quest'ultimo riportasse parecchi urli e disapprovazioni nella scena del catenaccio alle sigarette.

Ma, che volete farci? io dico il mio parere modestissimo, ma badate che sono io a chiamarlo modestissimo, il pubblico dei miei lettori dice perfettamente il contrario. Bontà sua!

Ecco dunque: per me (e posso anche dire pei miei compagni del *Giornale d'Italia*) la commedia del Sonnino è perfettamente un capolavoro, ma, che volete farci? Non vedete all'*Argentina?* anche lì hanno preso il malvezzo di fischiare tutti i capolavori, per dispetto e per gelosia, naturalmente! E lo stesso è avvenuto nel rumoroso teatro di Montecitorio in cui c'è un vento di sfide e di battaglie che ha molto contribuito all'insuccesso!

Le seconde parti erano poco affiatate, e la *mise en scène* modesta, modestissima, secondo il pensiero dell'autore, non ha fatto effetto.

Ed ora pel rimanente della cronaca lascio la parola ad un giovane poeta che ho preso a proteggere. E' un poeta che soffre... quasi quanto il nostro principale Sonnino.

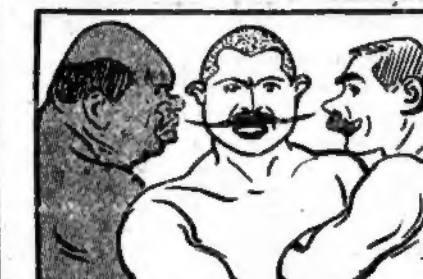
DOMENICO OLIVA

Al **Costanzi**: Il *Lohengrin*, con successo
Sempre crescente, e questo è natural
Quante volte succeda, come adesso,
Che vi canti un soprano magistral.

E ne diamo qui sopra il bel sembiante
Che rende solo in parte la malia
Della Maria Antonietta *di Brabante*
O della signorina *Elsa* Isaia...

All'**Argentina**: Seguita il pienone
Per la tragicommedia del Morselli
Che racconta la nascita d'*Orione*
E poi la morte, ed altri casi belli.

E questo bel Tumiati vi si ammira
Con in testa una testa di leon
E Matusio Farulli, che si aggira
Adulando la forza del padron.

All'**Adriano**: Lotta lotta lotta
Tra tutti questi bravi lottator,

E un battiman risponde ad ogni botta
Che il pubblico, si sa, manda in furor.

Al **Valle**: È già arrivato il grande Ermete,
Il buon *Papà* s'intende *Lebonnard*,

Ed al **Quirino**: Vien, come sapete,
Zago, ch'è il veneziano più preclar!...

Al **Margherita** ed all'**Olympia**: Ognora
Spettacolo di grande varietà:
Pasquariello dall'ugola canora
E centomila eccentriche beltà!...

La fine dello sciopero

I tramvieri hanno ripreso il lavoro, sotto lo stimolo dell'opinione pubblica, esasperata per vedere il commercio della capitale intralciato, e il disagio di tutte le persone che non avevano più mezzo di trasporto e non potevano andare come di solito ad acquistare l'**Antagra Bisleri**, il rimedio infallibile contro la gotta.

Il nuovo Ministero

Non se ne conosce ancora il colore. Ma già si suppone che sia abbastanza rosso. Ciò ha messo in pensiero il Vaticano che non vede di buon occhio un Ministero che non sia in odore di santità. Ma in quanto ad odori, se il nuovo Ministero vuole riuscir simpatico, dovrà semplicemente far uso del profumo **Ginestra** della campagna romana, già usato dalle antiche Vestali, e fabbricato dalla Ditta *Palazza*.

E vivendo così senza Governo
Non troppo male in fede mia si sta,
Se vai al **Cinematografo Moderno**,
All'Esedra di Termini, si sa...

Confidenze pasquali

— Eccellenza, come vede è finita la settimana di passione.

Nathan — Oh! io ne ho... cinquantadue all'anno!

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Io, veramente, dovrei tacere, perchè è un segreto di stato, ma dal momento di quel colloquio ci ho un tale malloppo qui che se non lo butto fori mi viene la malloppite acuta.

Più e più volte me ti era accaduto che ariflettendo fra me e me io dicevo: Va bene che io nun sono stato mai socialista rivoluzzionario, ma nella qualità di mezzo marchico mi pare che si il Re mi facesse l'onore di chiamarmi, ci averei da dire qualche cosa puro io.

Raggione per cui l'altra sera me ne stavo ne la solitudine del mio studio fumando la pippa de le grandi occasioni, quando me ti sento una scampanellata e me ti vedo comparire Terresina davanti, con l'aria di una che ha ricevuto un pignolo nel morale, tanto era meravigliata: Dice, Oronzo, ci sono di là due corazzieri che dicheno che t'hanno da parlare.

Favorischino!.. feci io. Ma ci confesso che lì per lì me ti sentivo un certo lippe nonchè lappe nel giro de l'idee, comechè pensavo che venissero a portarmi una sfida.

Laddove loro due entreno, si leverno l'elmo e uno me ti fa, dice:

— Lei è il signor Oronzo E. Marginati?

— Sì, feci io, ma non l'ho fatto apposta...

— Questo nun conta: abbia la bontà di favorire con noi. C'è un giovane il quale fu re sul mare che avrebbe da parlarci.

Quello che ho provato io in quel momento nun si pole aridire: Ero accusì confuso che mi ficcai la pippa in un occhio e mi soffiai il naso con la ricevuta del padron di casa, e quando volli infilarmi il cravusc novo che ci ho sposato nun distinguevo più le maniche dai bottoni.

Detto un fatto usciamo, me ti si mettono in carrozza fra di loro, pigliano giù per lo stradone, attraversiamo il proggetto de le case popolari, il tracciato del nuovo viale Roma-Roccannuccia, via Nazionale, passiamo sotto ai restauri del monumento a Carlo Alberto, e eccoci in Piazza del Quirinale, N. 1, palazzo proprio.

Nun ci dico l'impressione di salire le scale, nonchè i tappeti, che mi faceva un certo non so che e mi pareva di camminare sulla panza di un benestante. Col quale finalmente attraverso due o tre salotti e ti entro in un piccolo studio. Laddovechè lui stava seduto dietro lo scrittoio. Per un momento si guardassimo in faccia, e si vede che mi studiava la fisonomia. Poi me ti fa, dice: Sa, lei stesso sarà meravigliato che l'ho mandato a chiamare, ma viceversa deve consapere che a furia di sentire il parere autorevole di Tizzio e quello illuminato di Caglio, me ti si è fatta una tale tizzicaglieria in testa che ho detto: Doppo l'ommini politici, proviamo a sentire quelli tutti d'un pezzo, per cui si lei ci ha un'idea, un proggetto, un peticozzo cerebrale qualunque, butti pure fori che lo sto a sentire.

Io tossii, feci un passo avanti e poi ci dissi: Dice, sacra Maestà, averebbe la bontà di salutarmeli questi ommini politici?.. Indove io trovo che certe volte pare che giochino a pallino con l'interessi de la nazzione, e ti hanno fatto il gergo come i miccaglioli, per cui il povero cittadino nun vi ariocapezza più gnente, e ha fenito col far conto che a Montecitorio ci sia un concerto di musica di Debbussy, che chi lo capisce è bravo, con l'aggravante che costa di più. Ma tuttavia ci si saressimo rassegnati, per mantenere l'illusione. Ognuno, secondo i di lui mezzi, mantiene un'illusione, una sciantosa, un gatto soriano o 508 diputati.

Per cui lei ci facci una gentilezza: Dica così ai ministri che nun s'impiccino de lo stato.

Nun ci bastano tutte le sudisfazzioni, passatempi, sbafi, e altri generi commestibbili?

Se il guverno in certi momenti si mette in testa di governare è come si al ministero, putiamo il caso, de la guerra si mettessero in testa di organizzare l'esercito.

E' meglio chiamare addirittura l'alleato, mettergli il cortello in mano e dirgli: menate pure che è tutto pagato.

Laddovechè, si vole dar retta a Oronzo, faccia un ministero di ommini tranquilli, con l'incarico di giocare a scopone da la matina a la sera; e chi parla di politica lo cacci via.

Riguardo poi a la Cammera, io dividerei l'aula, secondo una mia vecchia idea, in due grandi sezzioni: Sezzione boglia, e sezzione galantommini. Cusì la sezzione galantommini poterebbe servire puro come campo per il futt-balle.

Poi farei una legge contro i profumoni, divisa in tre capitoli: Padroni di casa, scontisti e femmine mancipate. Riguardo al voto a la donna ce lo darei subbito, ma solo a quelle che dichiarino di aver raggiunto i quarantacinque anni. Accusì poterebbe stare tranquillo che fra Italia e Colonie nun si mettono insieme tre colleggi femminili.

E, in ultimo, forse provibbirei i grammofini e l'organetti a manubbrio, ma di questo se ne poterebbe occupare il Consiglio dei Ministri.

Con cui ho finito e abbia pazzienza si sono stato troppo arivoluzzionario.

Lui mi ha dato una guardata e poi me ti ha detto: Ha raggione lei che io nun posso parlare per via de la posizzione! Poi ha fatto un sospiro e me ti ha detto: Pole andare, e mi saluti Terresina.

Con cui sono aritornato a casa e pel vicinato tutti lo sanno fino al punto che la contessa Scrocchiazzeppi riva fino a salutare Terresina con la quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Il Pesce

(idea travasata)

Accidenti al pesce! Accidenti al *pesce metafisico*, io dico; laddove ogni uomo, anche *maniscalco dichiarato*, crede di gabbare il prossimo in *primo di aprile*. *Stupidaria e presuntuaria*, io sopraggiungo; laddove, tal corbella il prossimo nel primo di aprile, che *corbella sè stesso in tutto l'anno*, senza farsene avviso! E che corbelli dunque il tuo prossimo, *se non ti avvisi* della *falsità ridevole* in cui vivi *giorno per giorno?* Pensa a salvarti dal *pesce che ti riguarda* e lascia in pace *quello del tuo simile!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

Servizi speciali dall'estero. Corrispondenti ed ammiratori nelle 6 parti del mondo. Filo diretto con tutti gli altri.

Appena risolta felicemente la crisi mini...
l'on. Luzzatti ha mandato da noi in missi...
fidenziale gli on. Codacci e Pisanelli i qu...
un sol uomo sono venuti a farci la prop...
creare un foglio autorevole che rispecchias...
nione personale del nuovo Presidente del C...
Superate le prime dubbiezze, abbiamo ...
per puro spirito di sacrificio e soltanto per ...
bare questa serena aura di pace e di le...
spira dovunque, per la bene auspicata as...
del sommo Gigione al supremo potere dell...
abbiamo dato vita a questo nostro « **Gi...**
di carta pel quale ci affidiamo alla benevol...
lettori i quali soltanto con l'appoggio autor...
dieci centesimi potranno sostenerlo per av...
suoi meritati destini.
Il « **Gigione** *» avrà un filo diretto, ...*
le capitali europee e con la magione di ...
neto.
Uscirà quanto prima in ventiquattro p...
inizierà subito la pubblicazione di un roma...
no dovuto alla penna arguta dell'on. Coda...
nelli, dal titolo.
« Le aliquote dei beni ademprivili in rap...
3 1|2 per cento ».

Vecchio testamento
LA CREAZIONE DEL MINIS...

Nel **primo giorno** il Padre Eterno ...
ricevette il *caos*, e si pose a studia...
tutte le parti per vedere che cosa ne...
cavar fuori.
Abboccatosi coi radicali, data un...
forma alla terra, si lisciò il pappafico ...
sia fatta la luce. E la gente cominci...
mere qualche nuova inchiesta sulla M...
ma le cose restarono come prima.
Il **secondo giorno** il Padreternissimo ...
fece la famosa separazione fra le acq...
terra, nonchè fra l'agricoltura, l'indu...
il commercio, ordinando a ciascuna ...
trare nell'apposito dicastero, e, qua...
non avesse creato l'uomo, pure m...
uomini gli si fecero di attorno a chi...
portafoglio di nuova istituzione.
Al **terzo giorno** l'Altissimo Gigione ...
firmamento, **la luna**, le stelle, e, fin...
il sole, prendendo a **modello** sè ste...
sendo riuscito così **il sole** in tutto som...
a Gigione, fu per questo chiamato d...
il... ministro **maggior della** natura.
Il firmamento lo **chiamò** gabinett...
vedere le stelle al *Giornale d'Italia*.
Il **quarto giorno** il Supremo Fattore ...
creò le foreste, con **relativa** Direzi...
nerale, e fece anche **moltissime** pia...
ganiche, e poi da ultimo ordinò ad ...
bero di dare i suoi frutti, che furon...
del 3 1|2 per cento.
Il **quinto giorno** fu dedicato dal So...
gione alla creazione degli animali...
riuscì a combinare il nuovo minis...
vandone undici tra ragionevoli e ...
brati.
Giunto al **sesto giorno**, l'Enorme e ...
Gigione si trovò imbarazzatissimo, ...
chè, dovendo creare l'uomo, quegli ...
primo fra tutti gli uomini, altro no...
fare che creare... sè stesso. Non vole...
un secondo Gigione, cosa che sareb...
scita impossibile perfino a Lui, creò ...
zatti, e toccandolo colla punta del p...
gl'infuse l'anima, il pensiero, l'ambi...
ingegno, la megalomania, la scienza ...
nanze, e tutte le altre virtù cardina...
sarie alla vita terrestre.
Poi gli disse: ora vai, e, se non ti ...
fa il Presidente del Consiglio.
Al **settimo giorno** l'Eterno Gigione ...
all'ombra dell'albero del bene e d...
ossia di quell'albero di cui il bene ...
fatto Gigione e il male... tutti gli a...
riposò, mettendo la firma sotto qua...